

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
 c.c.p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903, c.c.p. 2/21322 - Ar-
 chivio, 44.969 - Ufficio Amministrat., 45.923, c.c.p. 2/10499 - Ufficio
 Catechistico, 53.376, c.c.p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c.c.p.
 2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Radiomessaggio Natalizio del S. Padre
 Lettera Autografa in ringraziamento degli auguri natalizi

pag. 1
 » 11

S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Nuova invocazione da aggiungere alle lodi in riparazione
 delle bestemmie

» 12

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Omelia per l'Ottava di Natale
 Lettera al Clero dell'Archidiocesi
 Decreto dell'aumento dell'elemosina per le Messe
 Decreto raccolta scritti S. D. Fr. Teodoreto

» 13
 » 19
 » 25
 » 27

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dal Vicariato Generale: Collette Imperate - Messe binate feriali
 e trinate festive
 Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni - Sacre Ordinazioni - Necrologio
 Dall'Ufficio Catechistico: Istruzioni parrocchiali

» 28
 » 29
 » 30

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Comunicato della Direzione Nazionale

» 34

OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE DELLA FEDE

Giornata Nuove Chiese

» 35

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

Relazione annuale - Citazione edittale Foà-Rave

» 39

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (110)

Conto Corrente Postale n. 2/33845



Abbonamento per l'anno 1961 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accensicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬rezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 6.175.214.982

Premi incassati anno 1959 L. 4.771.278.218

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede



RADIOMESSAGGIO NATALIZIO DEL SANTO PADRE AI FEDELI E AI POPOLI DI TUTTO IL MONDO

VERITA' E PACE

« *Vidimus gloriam eius: gloriam quasi Unigeniti a Patre plenum gratiae ed veritatis* » (*Io, 1, 14*).

Venerabili Fratelli e diletti figli, sparsi nel mondo intero: pace ed Apostolica Benedizione!

Prologo al quarto Vangelo

Vogliate accogliere, come Noi ve lo offriamo a festa, l'augurio di buon Natale.

Esso si ispira alla prima pagina del Vangelo di San Giovanni, a quel prologo che dà il motivo al sublime poema, che canta il mistero e la realtà dell'unione più intima e sacra tra il Verbo di Dio e i figli dell'uomo, tra il cielo e la terra, tra l'ordine della natura e quello della grazia, quale splende e si trasforma in spirituale trionfo dall'inizio dei secoli alla loro consumazione.

Nel principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Tutte le cose per lui furono fatte. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini e la luce splende nella tenebra e la tenebra non la ricevette » (*Io, 1, 1, 3-5*). *Vi fu un uomo chiamato Giovanni a dar testimonianza alla luce: egli non era la luce, ma solo un testimonio che invitava ad accogliere la luce. Il Verbo di Dio con ineffabile tratto di divina degnazione, assunse la natura umana, e prese ad abitare sulla terra tra gli uomini e a conversare familiarmente con loro.*

Quanti lo riconobbero, e in lui accolsero il Verbo di Dio fatto uomo — pronunciamone il nome sacro e benedetto: Jesus Christus filius Dei, — filius Mariae — furono associati alla sua stessa filiazione divina: dedit eis potestatem filios Dei fieri, considerati dunque come suoi fratelli, riservati alla eredità dei secoli eterni.

E' con questo semplice ed elementare richiamo di dottrina e di storia che viene a noi l'annuncio di Natale e di Betlemme. Parole sacre son queste, che in una bella sinfonia ricorrono qua e là, subito diffondendo soavità e bellezza, per proromper poi insieme nell'ampiezza di quella grande composizione che è il triplice poema della creazione, della redenzione a prezzo del sangue di Cristo, e della Chiesa: una, santa, cattolica ed apostolica. Tutto ciò offerto a divino magistero ed a perfezione della vita di quaggiù per le anime e per i popoli, che ne sanno approfittare.

*Dapprima dunque è lo splendore del Padre celeste glorificato nel Figlio suo, che ci attira verso l'ammirazione dei rapporti ineffabili delle Persone della Santissima Trinità tra di loro. Poi il secondo Giovanni, l'Evangelista, s'affretta a dirci dei riflessi della medesima Trinità a beneficio dell'uomo, a beneficio della Chiesa, corpo mistico di Cristo, e delle singole anime: *Vidimus gloriam eius.**

GRATIA ET VERITAS

*E' su queste parole che il prologo si arresta; e a questo punto prendendo il tono di acclamazione gloriosa: *Vidimus gloriam eius.**

Quale gloria? Quella preclarissima del Verbo che era in principio et ante saecula, e facendosi uomo, come figlio Unigenito del Padre, apparve pieno di grazia e di verità. Notate bene questi due accenti: grazia e verità.

Gratia

La parola grazia è la prima che spunta sulle labbra angeliche annunzianti a Maria il divino mistero: ed è pienezza di grazia: Ave, gratia. La si ripete poi nel Libro Santo in vario tono ed è sempre espressione di benignità, e di bontà.

« Quanto preziosa è la tua misericordia, o Signore; — canta il Salmista con tocchi di tenerezza che riempiono di commozione il cuore — i figli dell'uomo si rifugiano all'ombra delle tue ali; essi si inebriano dell'adipe della tua casa e il rivo delle tue delizie li disseta. Infatti è presso di te la fonte di vita; nella tua luce noi vedremo la luce. Continua, o Signore, la tua grazia a coloro che ti conoscono e concedi la tua giustizia ai retti di cuore » (Ps. 35, 8-11).

Parlarvi a lungo di questa grazia, o benignità, o bontà, quanto Ci sarebbe delizioso.

Veritas

Ma vi dobbiamo confidare, diletti figli, che soprattutto verso la verità il Nostro spirito si sente elevare, a misura che la esperienza della vita pastorale fornisce illustrazioni sempre più vivide circa ciò che è primieramente importante e che converrebbe approfondire.

Sant'Agostino, nel dare un nome al Verbo divino apparso a Betlemme, lo chiama senz'altro e subito la verità, come Unigenito del Padre, splendente nei tesori della sua natura ad illuminazione di tutto il creato visibile ed invisibile, materiale e spirituale, umano e sovrumano (cfr. De Trin. 15, 11: PL 42, 1071).

I due Testamenti contengono l'annuncio di una dottrina che trae dall'eternità le sue origini ed è essenza e splendore di verità, che si irradia da tutti i secoli e appare all'uomo, considerato il capolavoro e il sacerdote dell'universo visibile, così come è sostanza viva di insegnamento che si distende sopra gli sviluppi del duplice ordine naturale e soprannaturale.

Le prime parole dell'Antico Testamento descrivono, infatti, le origini del mondo; le ultime del Nuovo Testamento « Veni, Domine Jesu », sono la ricapitolazione della storia, della legge, della grazia.

Per le anime create da Dio e riservate ai destini eterni è naturale la ricerca e la scoperta della verità, che è l'oggetto primo dell'attività interiore dello spirito umano.

Perchè si dice la verità? Perchè è comunicazione di Dio, e tra l'uomo e la verità non vi è semplicemente rapporto accidentale, ma necessario ed essenziale.

VERITA' NELL'UOMO E NEL CRISTIANO

Questa verità, che irrompe dal Verbo Divino, e accende ed illumina il passato e vivifica con i suoi raggi il presente, è come il respiro che dà sicurezza di vita avvenire, oltre l'ultima apparizione di Dio per il giudizio estremo di quaggiù, che deciderà le sorti di ogni uomo per l'eternità.

Questo raggiare, questo vibrare, questo vivificare considerato nel mondo fisico, ma più ancora in quello spirituale, conosciuto e penetrato nella vita dell'uomo, la cui fisionomia riflette i lineamenti divini: « signatum est super nos lumen voltus tui, Domine » (Ps. 4, 7) è fonte di letizia per ogni anima: « dedisti laetitiam in corde meo » (ibid.).

Ma ciò che è più importante a scorgersi e a ritenersi è che, da parte dell'uomo, la attitudine alla conoscenza della verità rappresenta una responsabilità sacra e ben grave di cooperazione al disegno del Creatore, del Redentore, del Glorificatore. E ciò tanto più deve dirsi del cristiano che reca evidente, attraverso la grazia dei Sacramenti, il segno della sua appartenenza alla famiglia di Dio. Qui sta e si aderge la dignità e

la responsabilità più grande che sia imposta all'uomo — il che è quanto dire in forma più eccelsa ad ogni cristiano — di far onore a questo Figlio di Dio Verbum caro factum, e vivificante tutto l'insieme del composto umano e dell'ordine sociale.

Gesù offrì alla imitazione degli uomini trent'anni di silenzio perché imparassero a contemplare in lui la verità; e tre anni di incessante e suadente magistero, perchè ne attingessero esempio e direzione di vita.

Basta il Libro Divino a riempirci e ad esaltarci di questa dottrina.

L'unione con Cristo, come egli si proclamò Dominus et Magister, è perciò il trionfo della verità, la scienza delle scienze, la dottrina delle dottrine. Giovanni, l'Evangelista, disse di Lui come Verbo Divino elevato nella luce dei due Testamenti: « La legge fu data per Mosè: la grazia e la verità fu fatta per Gesù Cristo » (Io. 1, 17). Altra volta il Rabbi divino ripetè: « Io sono la luce del mondo: chi mi segue non cammina nelle tenebre » (Io. 8, 12).

Diletti figli! Che è questa luce, se non la verità?

Nei libri dell'Antico Testamento il ricorso alla verità è comune.

Il Salmista ripete tante volte questa invocazione della verità. « La misericordia e la verità tua sempre mi sostennero, o Signore » (Ps. 39,12). « La verità e il giudizio sempre furono e sono intorno a te » (cfr. Ps. 88, 15). « La tua verità mi circonda come uno scudo » (cfr. Ps. 90, 5). « La tua giustizia, la tua giustizia in eterno » (Ps. 118, 142): « o Signore, la verità sta in eterno » (Ps. 116, 2). « La verità tornerà a vantaggio di quanti la sanno adoperare » (Eccli. 27, 10). « Tutte le vie del Signore sono verità » (cfr. Ps. 118, 151).

« Il Signore ama la verità, la grazia e la gloria » (cfr. Ps. 83, 12).

L'OTTAVO COMANDAMENTO

Come è bello in questa luce l'invito all'uomo a dir sempre la verità col prossimo suo, e come è forte e terribile il comandamento a non dire mai il falso contro il prossimo suo: « Non loqueris falsum testimonium contra proximum tuum » (Ex. 20, 16); ed a giudicare con verità e con intendimento di pace sulle porte di casa: loquimini veritatem unusquisque cum proximo suo: veritatem et iudicium pacis indicate in portis vestris (Zacc. 8, 16).

S. Pietro Canisio, Dottore della Chiesa, nella sua celebre « Summa Doctrinae Christianae » (Authoritatum Sacrae Scripturae et Sanctorum Patrum quae in Summa Doctrinae Christianae Doctoris Petri Canisii theologi Societatis Jesu citantur et nunc primum ex ipsis fontibus fideliter collectae ipsis Cathechismi verbis subscriptae sunt. Venetiis, Ex Bibliot. Aldina 1571, p. 141), che fu il catechismo di intere generazioni, esprimeva la parte negativa e la positiva di questo precezzo con parole penetranti e convincenti.

Per la negativa: è proibita ogni falsa e ingannatrice testimonianza, in cui possa essere compromessa in giudizio e anche fuori giudizio la buona fama del prossimo in qualunque modo come può accadere, a susurronibus, detractoribus, maledicis, criminatoribus et adulatoribus. Interdetto ogni mendacio ed ogni abuso della lingua contro il prossimo: e ciò nella stessa misura, e nello stesso tono dei tre comandamenti, che precedono questo: cioè non ammazzare, non fornicare, non rubare.

Per la parte positiva invece è messo in onore il parlar bene e con garbo del prossimo, a sua difesa ed utilità, sine fuko, simulatione insidiisve, senza inganno, senza finzione, senza insidie.

Tutta dottrina attinta dall'Antico Testamento, che è ricchissimo di saggi su questo argomento della verità a servizio della innocenza, della giustizia, della carità.

E nel Nuovo Testamento — Evangelo e Scritti Apostolici — quale insegnamento sulla bellezza, sulla sostanza, sulla altissima sapienza della verità, appresa e vissuta, e del precetto del Signore!

Riprendendo la parola dell'Evangelista S. Giovanni, si rileva interessante il tratto di Gesù con coloro che era pur riuscito a convertire: « Se voi resterete nella verità, veramente voi sarete miei discepoli: e voi conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi: cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos » (Io. 8, 30-32).

Ma quella conversazione da interessante diventa terribile, quando Gesù conduce i suoi interlocutori a conclusioni sconfortanti per ogni negatore della verità conosciuta.

« Voi vi professate figli di Abramo. Fate dunque le opere di Abramo. Io so invece che voi studiate di ammazzare me, uomo che vi ha detto la verità, la verità che io conosco da Dio stesso. Se Dio fosse vostro padre, voi amereste anche me, perchè io stesso vengo da Dio che mi ha mandato. Voi invece siete figli del diavolo e volete compiere i desideri di lui che è padre vostro ».

Al sentire queste parole S. Giovanni dice che quei poveretti presero delle pietre per lanciarle contro Gesù. Ma Egli si nascose e uscì dal tempio (Io. 8, 39-59). Si verificava quanto era scritto nel Salmo: « Amate il Signore, quanti gli siete fedeli, perchè il Signore ricerca la fedeltà, e ripaga con abbondanza quelli che agiscono con superbia » (Ps. 30, 24). Come nei Proverbi è detto: « Comprate la verità e non vendete la sapienza » (cfr. Prov. 23, 23). E più sotto: « Lingua menzognera non ama la verità » (ibid. 26, 28). E infine ancora: « Chi in giudizio è accettatore di persone... costui anche per un tozzo di pane tradirà la verità » (ibid. 28, 21).

PENSARE: ONORARE: DIRE E FARE LA VERITÀ'

Ecco l'uomo, ecco il credente in faccia alla verità, che si impone suaviter et fortiter, con soavità e fermezza.

Le parole di Cristo mettono infatti ogni uomo di fronte alla sua responsabilità, di accettare cioè o di respingere la verità; invitando ciascuno con forza suadente a stare nel vero, a nutrire i propri pensieri di verità, ad agire secondo la verità.

Questo messaggio augurale, che amiamo portarvi, è pertanto un richiamo solenne a vivere in essa, secondo il quadruplice dovere di pensare, onorare, dire e fare la verità. Tale dovere scaturisce in modo chiaro e incontrovertibile dalle parole del Libro Sacro, che vi abbiamo ricordate, dall'armonia, piena di soavi e anche di severe rispondenze, dell'Antico e del Nuovo Testamento.

E dunque anzitutto pensare la verità: avere idee chiare sulle grandi realtà divine e umane, della Redenzione e della Chiesa, della morale e del diritto, della filosofia e dell'arte. Avere idee giuste, o cercare di formarsene con senso di coscienziosità e di retta intenzione.

Si assiste purtroppo, pressoché quotidianamente, a una sconcertante leggerezza nel riferire o dissertare su argomenti, in una forma che denota l'impreparazione — è il meno che si possa dire — di chi si assume questi compiti. Per questo, in un Nostro recente discorso inteso alla salvaguardia dell'istituto familiare, abbiamo invitato « quanti hanno volontà e mezzi per influire sulla pubblica opinione, affinchè i loro interventi siano sempre di chiarificazione, non di confusione delle idee; di rettitudine, di rispetto » (Alla S. Romana Rota, 25 Ottobre 1960; A.A.S. LII [1960], p. 901).

Onorare la verità. E' invito ad essere di esempio luminoso in tutti i settori della vita individuale, familiare, professionale e sociale. La verità ci rende liberi (cfr. Io. 8, 32); essa nobilita chi la professa apertamente e senza rispetti umani. Perchè adunque aver timore di onorarla e di farla rispettare? Perchè scendere ad accomodamenti con la propria coscienza, accettando compromessi stridenti con la vita e la pratica cristiana, quando invece solo chi ha la verità dovrebbe essere convinto di avere con sé la luce, che dissipà ogni tenebra, e la forza trascinatrice che può trasformare il mondo? Non è colpevole soltanto chi deliberatamente sfigura la verità, ma lo è altrettanto chi per timore di non apparire completo e moderno, la tradisce con l'ambiguità del suo atteggiamento.

Onorare dunque la verità con la fermezza, il coraggio, la consapevolezza di chi possiede forti convincimenti.

Dire poi la verità. Non è l'ammonizione materna al bambino suo di guardarsi dalle bugie la prima scuola della verità, che da abitudine, da costume appreso ab inferioribus annis diventa una seconda natura, e prepara il galantuomo, il cristiano perfetto dalla parola pronta e aperta e, quando fosse necessario, con coraggio di martire e di confessore? E'

questa la testimonianza, che il Dio della verità richiede a ciascuno dei suoi figli.

E infine, fare la verità. Essa è luce, nella quale deve immergersi tutta la persona, e che dà il tono alle singole azioni della vita. Essa è la carità che impegna all'esercizio dell'apostolato della verità, per diffonderne la conoscenza, per difenderne i diritti, per formare le anime — specialmente quelle aperte e generose della gioventù — a lasciarsene impregnare nelle intime fibre dell'animo.

L'ANTIDECALOGO

Pensare, onorare, dire e fare la verità: enunciando tali basilari esigenze della vita umana e cristiana, un lamento sale dal cuore alle labbra: dov'è sulla terra il rispetto alla verità? Non siamo noi talvolta o anche troppo spesso in faccia ad un antidecalogo sfacciato ed insolente, che abolisce il non, il prefisso cioè di ogni indicazione netta e precisa dei cinque precetti del Signore, che seguono l'Onora il padre e la madre? La vita che passa sotto i nostri occhi non è praticamente un esercizio studiato della contraddizione: quinto, ammazzare; sesto, fornicare; settimo, rubare; ottavo, dire il falso testimonio, come per una diabolica congiura contro la verità?

Eppure rimane sempre chiaro e valido il comando della legge divina, risonato a Mosè sul monte: non loqueris falsum testimonium contra proximum tuum: non dirai falsa testimonianza contro il prossimo tuo (Ex. 20, 16; Deut. 5, 20). Questo comandamento — come gli altri — è vivo, con tutte le sue conseguenze positive e negative: il dovere della veracità, della sincerità, della schiettezza, che è adeguamento della mente umana alla realtà, adaequatio rei et intellectus (S. Th. I, q. 16, art. 1 c - cfr. Avicenna Metaphys. tract. VIII, cap. 6); e la triste possibilità e il più triste fatto del mendacio, dell'ipocrisia, della calunnia, fino ad oscurare la verità.

Ci accade di vivere fra due concezioni della umana convivenza; da una parte la realtà del mondo, ricercata, studiata e attuata com'essa è nel disegno di Dio; dall'altra — non temiamo di ripetere — la contraffazione di questa stessa realtà, facilitata dalla tecnica e dall'artificio umano, moderno e modernissimo.

Dinnanzi al quadruplice ideale di pensare, onorare, dire e fare la verità, e allo spettacolo quotidiano del tradimento aperto o mascherato di questo ideale, il cuore non riesce a frenare la sua angoscia: e la Nostra voce trema.

Ad onta di tutto e di tutti, veritas Domini manet in aeternum, la verità del Signore dura in eterno (Ps. 116, 2), e vuol sempre più risplendere innanzi agli occhi, ed essere ascoltata dai cuori.

La sensazione è alquanto diffusa in parecchi, che ancora una volta queste, che il mondo traversa, sono ore tremende.

Ma la storia del passato ne ha conosciute di ben peggiori: e nonostante le voci clamorose o subdole, dei più violenti, stiamo ben sicuri che la vittoria spirituale sarà del Cristo Gesù, qui pendet a ligno.

ORE TREPIDE

La constatazione ognor più grave della tempesta, che imperversa su alcune regioni del mondo, e che minaccia l'ordine sociale, ma innanzitutto molte anime deboli ed incerte, più che malevoli e cattive, Ci sospinge in questo richiamo del Natale a rivolgere la parola a chi ha più alta responsabilità dell'ordine pubblico e sociale, e ad invitarlo, in nome di Cristo, a mettersi una mano sul petto e a farsi onore nei giorni del generale pericolo. In realtà trattasi della causa di tutti: e ogni distinzione tra grandi della vita, e piccoli, deve fondersi in uno sforzo unanime comune.

Amiamo quindi sollevare le Nostre braccia sacerdotali verso i responsabili più alti, che presiedono alla organizzazione dell'ordine civile — capi di Stato e di amministrazioni regionali o cittadine — ma poi a tutti insieme: agli educatori — genitori e maestri — a tutti i lavoratori della testa, delle braccia, del cuore; ai responsabili — e a questi specialmente — della pubblica opinione, che si viene formando o deformando per mezzo della stampa, della radio e televisione, del cinema, dei concorsi e mostre di ogni genere, letterario o artistico — scrittori, artisti, produttori, registi e sceneggiatori.

A tutti i Nostri figli, e specialmente a quelli chiamati da una particolare missione a rendere testimonianza alla verità, come a quanti intendono vivere nella santa luce dell'insegnamento cristiano la loro vita individuale e familiare, sono rivolti questi Nostri pensieri, che Ci nascono spontanei nel cuore, e, ne siamo certi, saranno accolti con riflessione dalle anime più diritte e sincere.

Diletti figli. No, non prestatevi mai alla contraffazione della verità: abbiatene orrore.

Non servitevi di questi meravigliosi doni di Dio, che sono la luce, i suoni, i colori e le loro applicazioni tecniche e artistiche — tipografiche, giornalistiche, audiovisive — per travolgere la naturale inclinazione dell'uomo alla verità, da cui si innalza l'edificio della sua nobiltà e grandezza; non servitevene per sospingere a rovina le coscienze non ancora formate o vacillanti.

Abiate il sacro terrore di diffondere quei germi, che dissacrano l'amore, dissolvono la famiglia, deridono la religione, scuotono le fondamenta dell'ordinamento sociale, che si regge sulla disciplina degli impulsi

egoistici, e sulla fraternità concorde e rispettosa del diritto di ciascuno. Collaborate anzi a rendere sempre più pura e meno infetta l'aria che si respira, della quale le prime vittime sono gli innocenti e i deboli; sappiate costruire con serena perseveranza e impegno instancabile le premesse per tempi migliori, più sani, più giusti, più sicuri.

INALTERATA FIDUCIA

Diletti figli. Eccoci tratti nuovamente alla visione di Betlemme: alla luce del Verbo Incarnato, alla sua grazia e verità, che tutti vuol con- quidere a sè.

Il silenzio della notte santa e la contemplazione di quella scena di pace sono eloquentissimi. Volgiamoci a Betlemme con occhio puro, con cuore aperto.

E' presso questo Verbo di Dio, fatto uomo per noi, presso questa benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei (cfr. Tit. 3, 4), che amiamo ancora riguardare con grande rispetto ed affezione specialmente ai più alti rappresentanti dei pubblici poteri, variamente distribuiti sui diversi e più importanti punti del globo, e ai responsabili della educazione delle giovani generazioni, della pubblica opinione, incoraggiando ciascuno a prendere coscienza sempre più matura dei suoi propri compiti e delle sue responsabilità, a tenersi al posto suo con sincerità e coraggio.

Noi confidiamo in Dio e nella luce di Lui. Confidiamo negli uomini di buona volontà, contenti che le Nostre parole suscitino in tutti i cuori retti un palpito di virile generosità.

Accade talora che una voce lieve, quasi in tono di profezia, arrivi al Nostro orecchio in sussurro di esagerato timore, che poi accende debole fantasie.

San Matteo, il primo degli evangelisti, ci racconta di Gesù che nel vespero di una giornata faticosa si raccolse solo sul monte a pregare. La barca dei suoi, rimasta sul lago, era agitata dai venti, e a notte Gesù discese leggero sulle onde, e ad alta voce disse: — Abbiate fiducia, e non temete poichè sono io. — Signore, se sei tu — disse Pietro — fa che io possa arrivare a te sulle acque. — E Gesù gli disse: — Vieni. — E Pietro, sceso dalla barca, si volle accostare al Divino Maestro. Ma per la violenza del vento prese paura, e, cominciando a sommersi, gridò: — Signore, salvami! — Gesù gli stese subito la mano, lo afferrò e gli disse: — Uomo di poca fede, perchè hai dubitato: modicae fidei, quare dubitasti? — E quando furono tutti riuniti sulla barca, il vento cessò (Matth. 14, 22-32).

Diletti figli! Anche nella notte sul lago, questo episodio è di una trasparenza incantevole. L'umile successore di San Pietro non prova ancora alcuna tentazione di sgomento. Ci sentiamo forti nella fede e, accanto a Gesù, possiamo attraversare non solo il piccolo lago di Galilea, ma anche tutti i mari del mondo. La parola di Gesù basta a salvamento ed a vittoria.

Questa è una pagina tra le bellissime del nuovo Testamento. Essa è incoraggiante e beneaugurante. Su questa visione, amiamo por termine al Nostro messaggio natalizio con due parole del Testamento Antico, ad esprimere la sostanza viva del colloquio, che rende così caro l'aprirsi del cuore del Padre e del Pastore coi suoi figliuoli spirituali.

E' l'ultimo tocco dell'incontro tra il santo re Ezechia e Isaia, massimo profeta di Israele. Questi lo aveva atterrito con le minacce di una invasione non lontana e di immense rovine. A cui Ezechia rispose:

« Buona la parola del Signore che mi hai riferito: solo mi basta la pace e la verità per gli anni miei » (Is. 39, 8).

**AUTOGRAFO PONTIFICIO DI RINGRAZIAMENTO
PER GLI AUGURI NATALIZI**

Dilecto Filio Nostro MAURILIO S. R. E. Cardinali FOSSATI,
Archiepiscopo Taurinensi
JOANNES Pp. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Divini Servatoris adpropinquante Natali, pietas, quae te praeter alias animi laudes insigniter decorat, ad deferenda omnia et vota te admovit, quae scito Nobis perquam accepta fuisse.

A Caelesti Infante, pleno gratiae et veritatis, huic apostolico muneri, cuius cotidianis sollicitudinibus premur, praesidium, lucem, vires pio studio precatus es, ut incohata et incohanda incepta ad maius Ecclesiae emolummentum et decus actuose peragamus et feliciter absolvamus.

In quibus iure meritoque apprime memoratu dignam duxisti Oecumenicam Synodus, quae in Spiritu Sancto cogetur. Magna profecto ibi residet spei ratio, magna ibidem fulcitur salutarium eventum et opimi fructus fiducia.

Abs te et ab iis, quibus vigil pastor consulis, absiduum precum auxilium poscimus, ut Deo favente et opitulante, sine quo nihil validum, nihil profuturum evenit, ea quae pro huius negotii magnitudine nunc parantur, exspec- tationi parem sortiantur effectum.

Quae autem Nobis cupivisti bona, nomine quoque sollertis Episcopi Auxiliaris tui, sacerdotum et fidelium Ecclesiae istius, cumulatiora, ut paternae caritatis optata insinuant, invocamus, ut caelesti tecii tutamine, magis magisque virtutibus florealis et gaudio, quod Divini Servatoris in terris nascientis sacra pariunt mysteria, impleamini.

Huius superni auxilii auspicem, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque gregi tuo peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXVIII mensis Decembris, an-
no MCMXL, Ponificatus Nostri tertio.

Joannes pp. XXIII

S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Laudibus in blasphemiarum reparationem nova additur invocatio

Sanctissimus Dominus noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, in Audientia die 12 Octobris mensis anno 1960 infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Cardinali Praefecto concessa, statuere benignie dignatus est, ut laudibus in blasphemiarum reparationem, quae incipiunt « *Benedictus Deus* » (italice: « Dio sia Benedetto »), addatur invocatio: « *Benedictus Sanguis eius pretiosissimus* » (italice: « Benedetto il suo Preziosissimo Sangue »), et quidem post invocationem « *Benedictum Cor eius Sacratissimum* »).

Quibuslibet contrariis nihil obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Rituum Congregationis, die 12 mensis Octobris, anno 1960.

+ C. Card. Cicognani, Ep. Tuscanus, Praefectus
Henricus Dante, a Secretis

N.B. - (*In fondo a questo numero della Rivista viene pubblicato il nuovo elenco delle « Lodi in riparazione delle bestemmie » su foglio staccabile da inserire nel libro per la Benedizione*).

ATTI DI S. E. IL CARD. ARCIVESCOVO

Omelia tenuta nella Metropolitana il giorno dell'ottava del Natale 1961

Venerati Signori Canonici e Figli dilettissimi,

« Misericordias Domini in aeternum cantabo et Deo gratias semper » canterò in eterno le misericordie del Signore ed a Lui innalzerò sempre l'inno del ringraziamento per avermi conservato in vita anche quest'anno ed avermi ricolmato ogni giorno delle sue benedizioni e dei suoi favori. E' la prima doverosa riflessione, che sgorga spontanea dal nostro cuore in questo schiudersi di un nuovo anno dinanzi a noi, pensando che la morte ha continuato a mietere le sue vittime, quale ministra fedele ed esecutrice implacabile della volontà, dei disegni e degli ordini di Dio. Noi invece siamo stati risparmiati e ci troviamo qui, dinanzi all'Altare, per magnificare la misericordia di Dio sopra di noi, che siamo stati i privilegiati. Quanti hanno intonato ieri, insieme con noi, il Te Deum di ringraziamento al Signore per i benefici ricevuti durante un anno, che ormai esiste soltanto più nei registri di Dio: « liber scriptus proferetur, in quo totum continetur », e si disponevano ad unire la loro voce alla nostra voce, oggi, per invocare sul nuovo anno i lumi e l'assistenza dello Spirito Santo col « Veni Creator »: è venuto invece l'Angelo della morte a fermare il loro cuore, a chiudere i loro occhi. Fortunati davvero questi nostri fratelli nella fede, se la morte li ha colti in grazia, perchè allora furono trapiantati nelle aiuole del Cielo per vivere la vita stessa di Dio nella gloria del Paradiso: « Vita mutatur, non tollitur »: « Visi sunt oculis insipientium mori, illi autem sunt in pace »: solo gli stolti possono credere che « morti noi è morto tutto »: l'uomo giusto sa che la morte è il principio della vera vita; sa che la morte naturale è un sonno profondo da cui ci sveglieremo un giorno, alla fine del mondo, al suono delle trombe degli Angeli, messaggeri di Dio; sa che la morte del cristiano è una dormizione del corpo per la sua trasformazione nella resurrezione finale: « seminatur corpus animale, surget corpus spiritale ».

Ma purtroppo il numero degli stolti, ci avverte lo Spirito Santo, è infinito: quanti anche di questi stolti hanno dovuto pagare il loro tributo alla morte

in circostanze quanto mai dolorose e deplorevoli per un cristiano. «Coronemus nos rosis, cras enim moriemur», hanno detto con senso spregiudicato e con spaialderia questi poveri insensati: godiamo, divertiamoci, «carpe diem», non lasciamoci sfuggire l'occasione che si presenta alla eccitazione dei nostri sensi ed alla soddisfazione delle nostre turpi passioni: è l'ultimo giorno dell'anno e bisogna condensare, nelle poche ore che restano, la gioia di vivere, perchè domani verrà la morte a distruggere tutti i nostri sogni. Ed invece la morte è venuta repentina, improvvisa, «tamquam fur», non avvertita affatto, nella notte stessa del Capodanno: «Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te»: e sono morti anch'essi, questi poveri nostri fratelli, senza poter salutare l'alba del nuovo anno: forse sono morti realmente e per sempre, perchè il peccato uccide l'anima ed è l'unico vero colpevole della morte eterna nell'inferno.

Quanto è triste, miei figliuoli, pensare e meditare sulla morte del peccatore; ma per altro è anche cosa quanto mai salutare per tutti noi, che siamo stati risparmiati dalla bontà del Signore perchè potessimo pentirci dei nostri peccati, fare penitenza per le nostre colpe e stare sempre ben preparati a ben morire: «Estote parati, quia qua hora non putatis filius hominis veniet». «Memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis»: se vuoi avere orrore del peccato, unico autentico male che porta alla morte, non dimenticare mai i novissimi, e cioè quello che ci aspetta alla fine di questa nostra vita terrena: morte, giudizio, inferno, paradiso. Il primo di questi novissimi è appunto la morte che schiude le porte agli altri tre, e dalla quale dipende la nostra eternità.

Siamo a Capodanno, ed è un incrociarsi di auguri che partono certamente dal cuore e sono frutto di affetto e di riconoscenza, o comunque costituiscono una gentile usanza ed una lodevole tradizione. Qualche volta, anzi molto spesso, vi si inserisce purtroppo anche la superstizione, e proprio in quelli che ostentano maggiore spregiudicatezza nelle cose religiose: disprezzano la fede, che è la scienza e la sapienza di Dio, e diventano schiavi della superstizione che li fianeggia. Molto spesso ostentano superstizione per nascondere situazioni morali quanto mai penose, cercando così non soltanto di ingannare gli altri, ma anche di ingannare se stessi, eludere la propria coscienza a soffocarne gli inevitabili rimorsi. Questi fanno parte di quella legione di stolti, a cui ho accennato poco fa, ed ai quali va il nostro sincero augurio di Vescovo e la nostra più viva e accorata raccomandazione in questo primo giorno dell'anno, affinchè abbiano a riflettere seriamente sulla loro triste condizione di peccatori ostinati e riluttanti ai richiami insistenti della

misericordia del Signore che li vuole salvi: « Quid prodesi stulto habere dicitias, cum sapientiam emere non possit? ». Che cosa giova allo stolfo avere molte ricchezze, se la sapienza non ha quotazione in borsa? E cosa gli gioverebbe guadagnare anche il mondo universo, se poi avesse a dannarsi la anima? « Deus non irridetur »: il Signore non può essere preso in giro, nè si deve abusare della sua paziente longanimità e della sua infinita misericordia. S. Agostino ci avverte che la morte può anche essere decisa dal numero dei nostri peccati: quando la misura fosse colma, viene con la falce inesorabile a stroncare una vita di peccato!

Questo terribile pensiero ci obbliga a riflettere sulla preziosità della nostra anima e sull'obbligo che noi abbiamo di assicurarne la salvezza per la beata eternità. Non c'è moneta, per quanto preziosa, che la possa riscattare dalla schiavitù del demonio: essa vale il Sangue del Figliuolo di Dio, come ce ne fa fede l'Apostolo S. Pietro nella sua prima Lettera: « Scientes quod non corruptibilis auro vel argento redempti estis. sed pretioso sanguine quasi Aonii immaculati Christi »: siamo stati redenti col Sangue dell'Aonello Immacolato Cristo Signore, Sapienza del Padre. Ed ecco allora S. Leone Magno che ci richiama alla nostra vera dignità di cristiani nelle Lezioni, che la Chiesa ci fa leggere nel giorno di Natale e che sono un magnifico compendio dei nostri doveri in conseguenza delle grandezze soprannaturali che ci provengono dalla nascita del Salvatore Gesù: « Agnosce, o Christiane, dignitatem tuam; et divinae consors facius naturae, noli in veteram vilitatem degenerare conversatione redire »: riconosci, o Cristiano, e ferma il tuo pensiero sulla tua altissima dignità: poichè sei stato fatto partecipe della natura divina e sei diventato figlio di Dio per la grazia del Battesimo, devi comportarti di conseguenza e non devi degradarti nelle abitudini di una vita di peccato, che ti priva della tua dignità. « Non dimenticare mai di quale capo e di quale corpo tu sei membro; ricordati che, strappato alla potestà delle tenebre sei stato traslato nella luce e nel regno di Dio ».

Miei cari figliuoli: ho detto che siamo a Capodanno, ed è un incrociarsi di auguri di vita lunga e serena, felice e prospera, ricca « de rore caeli et de pinguedine terrae », ricca cioè di ogni abbondanza che viene dalla terra e di ogni provvidenza che discende dal cielo. Sono auguri e voti per un nuovo anno lietissimo, in perfetta salute fisica, privo di amarezze: questi auguri ve li rivolge anche, e dal più profondo del cuore e con sentimenti di tanta sincerità, il vostro Arcivescovo, deponendoli nella Capanna di Betlemme, ai piedi di Gesù Bambino a cui si deve la grand letizia e la immensa gioia di

questi giorni del periodo natalizio, affinchè li abbia a benedire e li ritorni a ciascuno di voi per le mani della Mamma sua e nostra Maria SS.

Ma sappiamo bene che tutte queste espressioni hanno del convenzionale ed hanno un valore sempre molto relativo, secondo le intenzioni di chi le pronuncia e secondo la realtà delle cose: sono desideri che non trovano purtroppo rispondenza nelle amare e dure esperienze della vita. E sappiamo anche che l'eccessiva abbondanza degli uni potrebbe contrastare e stridere con la miseria degli altri, per cui quelle esagerate espressioni augurali potrebbero suonare una beffa per chi si trova in necessità e nella sofferenza. Questo succede con più facilità oggi, che il Natale sta disgraziamente perdendo quel senso cristiano e di intimità familiare, che in passato ne costituiva invece il vero e pressochè unico carattere, motivo per tutti di tanta purissima gioia. Qualcuno già ha incominciato ad accorgersene ed ha levato la sua voce a lamentare una eccessiva mondanità anche nel gaudio natalizio, a scapito della vera natura di queste feste, mondanità che tende a soffocare la spiritualità del Natale, per cui tutto o quasi diventa o si trasforma in commercio.

« *Virtus in medio* »: anche qui non bisogna esagerare né da una parte con iniziative eccessive che soffocano o impediscono di sentire l'invito degli Angeli ad andare a Betlemme per meditare sulla dolce povertà del Messia che è nato, e della Sacra Famiglia; né dall'altra parte con proteste fuori posto, che vorrebbero eliminare la gioia esterna per non si sa quale ben definito motivo. A Natale siamo tutti più buoni, ed è bene non trattenere l'impulso del cuore, che ci porta a far partecipe della nostra gioia e della nostra abbondanza il fratello in sofferenza ed in necessità. Gesù Bambino è venuto per tutti e nessuno dev'essere escluso dalla distribuzione delle sue grazie e dei suoi ineffabili doni: tutti siamo chiamati, specialmente durante il periodo delle feste natalizie, a godere con quelli che godono ed a condividere le sofferenze di quelli che soffrono per asciugarne le lagrime ed infondere speranza. E tutti infatti, a Natale, sentono il bisogno cristiano di essere generosi, di dare al Povero di largheggiare verso tutti: segno consolante questo, perché ci assicura che, per quanti sforzi faccia il materialismo per distruggerlo, il richiamo alla bontà che viene dalla Capanna di Betlemme rinasce in ogni cuore.

Ma il motivo della nostra letizia dev'essere soprattutto un altro, e voi ben mi capite perchè, come cristiani, sapete che questo nuovo anno è anello di catena che si aggancerà a Dio nella eternità; è uno degli anni, molti o pochi che siano non ha importanza, che noi dobbiamo percorrere in questo pellegrinaggio per arrivare alla metà, poichè « non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus »: per fortuna non ci dobbiamo fermare su que-

sto desiderio ed in questa valle di lagrime, ma siamo in cammino verso il Cielo. Ecco perchè il vostro Arcivescovo, figli diletissimi, non ha creduto di poter turbare la vostra serenità di questi giorni, rammentandovi e richiamandovi ad una verità che, se ci può qualche volta rattristare come uomini per la ribellione della natura alla legge di morte, deve tuttavia inondare la anima nostra di una gioia soprannaturale per la certezza di una vita futura che non conoscerà più tramonti perchè non avrà più fine. Gli altri, a Capodanno, ci hanno augurato cento, mille anni di vita sempre felice: ma che cosa sono i millenni dinanzi alla eternità? « Tamquam dies esterna quae praeteriit »: sono come la giornata di ieri che non è più! Matusalem, il più vecchio di tutti gli uomini, ha concluso come tutti gli altri la sua lunga vita di oltre novecento anni, « et mortuus est », ed ha pagato il suo tributo alla morte. Questo è il ritornello che nella S. Scrittura ricorre con tanta reale semplicità a sigillare la lunga vita dei Patriarchi dell'Antico Testamento, e sembra un fruscio di foglie od una volata di vento: « est mortuus est ».

Vi ho rattristato con questo mio richiamo alla morte? Come S. Paolo, non me ne penso affatto, anzi ne godo, perchè vi sareste rattristati per la salvezza eterna: « et si contristati estis non me poenitet, quia contristati estis ad poenitentiam »: quella tristezza che è secondo Dio, produce una penitenza stabile per la salute »; di modo che, ci assicura Gesù, la nostra tristezza sarà convertita in gaudio: « tristitia vestra vertetur in gaudium ». Si, cristiani diletissimi, perchè col pensiero della morte, la Chiesa, nostra madre, maestra e guida, ci rivolge il più bell'augurio che si possa mai desiderare e pensare. Che cosa contano gli anni, se alla fine della nostra vita si dovesse scrivere, come per il più vecchio degli uomini, « et mortuus est »? Che cosa sarebbe la nostra vita, se poi sulla pietra tombale che chiuderà il nostro sepolcro si dovesse incidere a caratteri indelebili: « Hic jacet? ». Ecco allora l'augurio della Chiesa che va oltre al tempo e raggiunge l'eternità: « vita mutatur, non tollitur ». Ecco la consolante verità, che la Chiesa ha raccolto dalla bocca dell'Angelo, sulla pietra rovesciata del sepolcro vuoto, e che ripete a tutti noi, se saremo fedeli seguaci di Gesù, dei suoi esempi e dei suoi insegnamenti: « Resurrexit, non est hic »: è risorto insieme con Gesù, il primogenito dei dormienti, non giace più qui, ma è salito alla vita. Poichè se Cristo è risorto, anche noi dovremo tutti risorgere dopo di Lui: Egli infatti con la sua morte ha distrutto la nostra morte, e con la sua Resurrezione ha riparato l'edificio della nostra vera vita. Questo è l'augurio che ci fa la Chiesa, sempre, ma soprattutto in questo primo giorno dell'anno, Ottava della Natività del Signor Nostro Cristo Gesù. Ed oggi ci invita a rinnovare le promesse del Battesimo,

perchè rimangano aperte per ciascuno di noi le porte di quel Paradiso che la grazia ci ha spalancato: « Quid petis ab Ecclesia Dei? Fidem. Fides quid tibi praestat? Vitam aeternam ». Il Sacerdote infatti, quando fummo portati per la prima volta in chiesa per il Battesimo, ci ha rivolto la domanda: « Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? » e noi abbiamo risposto per mezzo del nostro padrino: « Chiedo il dono della Fede ». « La Fede che cosa ti prepara? », ha continuato il Sacerdote. Ed il padrino ha risposto per noi: « La fede mi prepara la vita eterna ».

Venerati Signori Canonici e figli dilettissimi: ecco l'augurio e il dono che ci offre la Chiesa ogni anno, a Capodanno, ed è un augurio quanto mai consolante e pieno di ineffabili dolcezze: sono due semplici parole che non riempiono certamente la bocca come gli auguri degli uomini, ma che in compenso riempiono a sazietà il cuore, tanto da renderci soavi le più dolorose sofferenze di questa misera vita mortale e da farci desiderare la nostra incorporazione in Gesù nella gloria: « Non sunt condignae passiones huius temporis ed futuram gloriam quae revelabitur in nobis ». « Cupio dissolvi et esse cul Christo ».

Come sarà questo nuovo anno per me, per ciascuno di voi, per il mondo intero? Sarà un anno lieto, pacifico, sereno, prospero? Sarà uno dei pochi o dei tanti nella serie della nostra vita, o chiuderà per sempre questa nostra vita terrena? Non ne sappiamo nulla, e non giova guardare le stelle per strappare il segreto del nostro destino. Dobbiamo penetrare ben oltre col nostro sguardo e andare fino a Dio, perchè anche il destino delle stelle è nelle mani di Dio. Comunque sia, siamo in buone mani; siamo anzi nel cuore di un Padre che ci segue sempre e ovunque e desidera soltanto il nostro bene anche nelle tribolazioni nostre; perchè anche dal male Egli sa ricavare per ciascuno di noi il meglio; Egli vuole la nostra salvezza eterna, ed appunto per questo si è fatto Bambino ed è morto sulla Croce: « Deus vult omnes homines salvos fieri ». Entriamo adunque nel nuovo anno con serenità di spirito e con la massima fiducia; con lo sguardo fisso ad una dolcissima meta, ad un traguardo di vittoria che sarà il più bel premio alle nostre lotte quotidiane contro il diavolo, contro il mondo e contro le nostre passioni disordinate. Ci assista la nostra cara Madonna della Consolata ed i nostri Santi Patroni; ci accompagni il nostro Angelo Custode che ci deve difendere da ogni pericolo, e ci sostenga la certezza che ci viene dalla nostra Fede: « Credo vitam aeternam ». Ed è questa Fede che ci deve consegnare alla gloria, nella beata eternità, dove ci inebrieremo nell'amore di Dio, nostra vera ed unica felicità e saranno appagate tutte le nostre speranze e tutti i nostri desideri: « Inquietum est cor meum donec requiescat in te, Domine ». « Veni, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui. Ego ero merces tua magna nimis ». E così sia per tutti.

Lettera al Rev. Clero dell'Archidiocesi

Reverendi Sacerdoti,

Ritorno ora da Roma e, come sempre, ho il cuore e l'anima inondati di tanta gioia spirituale per aver potuto assistere alle solenni e grandiose ceremonie dei due Concistori, segreto e pubblico, nei quali quattro nuovi Cardinali vennero creati ad accrescere il decoro del Sacro Collegio per il servizio della Chiesa Santa nel mondo e della Santa Sede in Roma.

Andare a Roma, per noi cattolici significa andare a respirare l'aria ossigenata sui monti santi di una tradizione che si riallaccia a Pietro, passando attraverso ad una lunga serie di Sommi Pontefici, che ci hanno custodito e consegnato la verità nella pienezza della luce divina, irradiata sugli uomini dal divin Maestro e Salvatore nostro Cristo Gesù.

Andare a Roma significa fare rifornimento di quella fede limpida e intrepida, che ha la sua sorgente nella Cattedra infallibile del Vicario di Gesù Cristo ed il suo sigillo nel sangue dei Martiri, che a Roma si sentono presenti come in nessun altro luogo del mondo. Tutto a Roma ci parla delle gloriose origini e del prodigioso sviluppo del cristianesimo: dalle Catacombe alle Basiliche, ogni pietra, si può dire, parla della misericordia infinita del Signore e dei trionfi del suo amore nella Redenzione della povera umanità dal peccato alla grazia, dalle tenebre alla luce, dall'impero della menzogna e dell'errore al regno della verità e della vita, attraverso alla predicazione degli Apostoli Pietro e Paolo ed alle memorie sempre vive ed operanti dei primi cristiani, nostri fratelli nella fede.

Ma l'avvenimento più consolante e più importante per chi va a Roma, voi avete già indovinato, è sempre l'incontro col Papa! Ed io sono appunto qui a dirvi che ho avuto anche questa volta la grande fortuna ed il privilegio di essere ricevuto in privata lunga udienza dal Santo Padre, in ora fuori di tabella perchè la conversazione potesse durare più a lungo: e ciò è dovuto sempre ed esclusivamente alla eccezionale amabilità del Sommo Pontefice Giovanni XXIII ed alla sua ormai a tutti nota predilezione per

questa nostra Arcidiocesi di Torino, da Lui manifestataci in numerose circostanze. E sono qui per riferire a voi ed alle popolazioni affidate alle vostre responsabilità sacerdotali la Sua più ampia paterna Benedizione Apostolica, « a due mani », come Egli usa dire con amabile ed affettuosa espressione.

Sono confidenze che altre volte già vi ho fatte, miei venerati e diletti Sacerdoti, ma che si ridicono sempre volentieri senza timore di ripetersi, perché ogni volta assumono un nuovo tono di un sempre maggior crescendo nel nostro cuore di figli devoti e affezionati a tanto Padre. Mi è pur lecito aggiungere che queste dimostrazioni ci fanno piacere e ci lusingano, e sono un incoraggiamento a fare sempre più e sempre meglio nelle nostre attività apostoliche, ed a farci onore nel servizio della Chiesa per la maggior gloria di Dio e il bene delle anime.

Nella memorabile udienza concessami nel pomeriggio del 16 Gennaio corrente, festa del mio Titolo Cardinalizio S. Marcello, e protrattami per oltre mezz'ora, Sua Santità si è benevolmente molto interessato della nostra Diocesi, che Egli dimostra di conoscere assai bene nei Santi che la onorano e nelle cause di beatificazione in corso e nelle sue meravigliose istituzioni di carità per ogni classe di persone; ha voluto essere messo al corrente della vita spirituale delle parrocchie e dei sentimenti di fede e di pietà dei fedeli. Egli ha ancora negli occhi la spettacolare visione del nostro Congresso Eucaristico Nazionale del 1953 e la sua trionfale conclusione attorno al monumentale altare di Piazza Vittorio Veneto: non è la prima volta che rinnova il consolante ricordo di quell'avvenimento eccezionale, e lo corona con una riflessione tanto amabile ed insieme ricca di una delicatezza fraterna, che sempre mi commuove quando ci penso: « Dinanzi a quello spettacolo di fede, dicevo tra me: merita davvero per l'Arcivescovo di Torino giungere alla sua età di 78 anni per vedere e godere una consolazione così impensata! »: sono parole del Papa, che mi fanno meditare e che mi sono motivo di particolare gratitudine al Signore per aver sostenuto il mio ormai lungo pontificato sulla cattedra di S. Massimo con grazie così eccezionali: « Misericordias Domini in aeternum cantabo ».

Non posso tralasciare un'altra paterna delicatezza del Santo Padre verso di noi: Egli ha voluto che la Statua della Madonna, posta dalla pietà dei Lavoratori Torinesi a custodia e protezione della Città e delle sue industrie sul Monte dei Cappuccini, ed a Lui offerta in un piccolo modello di bronzo su piedestallo di marmo, fosse collocata al posto d'onore in una delle Sale del Palazzo Vaticano più vicine allo studio dove concede le udienze private. Una

targhetta in bronzo, con apposita dedica, ne indica ai visitatori la provenienza: onore questo e privilegio che il Papa ha voluto riservare, nei Lavoratori Torinesi che l'hanno offerta, a tutti i Lavoratori del mondo, quasi per averli sempre sotto il suo sguardo paterno: e motivo per noi di comprensibile esaltazione spirituale e di conseguente sempre maggiore fedeltà e affaccimento alla sua Sacra Persona e sensibilità ai Suoi insegnamenti.

* * *

Quale sarà la nostra risposta a questi manifesti segni di paterna predilezione da parte del Santo Padre verso di noi?

Miei diletti e venerati Sacerdoti: io sono certo che il vostro cuore sacerdotale ha pronta più di una risposta a queste paterne attestazioni di bontà; ed anche i fedeli delle singole parrocchie della diocesi non mancano di corrispondervi con atti di particolare filiale pietà e devozione.

Tuttavia mi permetto suggerire io stesso qualche opportuna e felice iniziativa per raccogliere in un immenso coro unissono tutte le voci che si vogliono elevare a Dio ad onore del Papa e per la Sua felice prosperità.

L'8 Marzo p. v., come tutti sapete, si compiono 30 anni dal solenne ingresso del vostro Arcivescovo in Torino: anche qui ogni merito va esclusivamente attribuito alla bontà e misericordia del Signore, che è padrone della vita e della morte, e, se ci lascia in vita, è perchè vuole che noi lavoriamo ad accrescere la nostra gloria in Cielo, non per altro sicuramente. Qualcuno ha timidamente avanzato qualche proposta per celebrare questa data, che mi dicono eccezionale nella lunga serie dei Vescovi che si sono succeduti sulla Cattedra di S. Massimo. Ed io ringrazio di cuore e sinceramente per il devoto cortese pensiero, mentre invoco da tutti speciali preghiere secondo le mie intenzioni, perchè il buon Dio continui ad usarmi misericordia e mi sostenga nella mia sempre più gravosa giornata: alle preghiere non rinuncio mai! In quanto al resto, ecco la proposta: il 25 Novembre c. a., S. S. Giovanni XXIII compirà il Suo 80° compleanno: questo è adunque un anno, che dev'essere tutto consacrato e dedicato a Lui: tutto quello che la Diocesi intenderà di fare per celebrare questa così fausta data, l'umile sottoscritto lo riterrà come fatto a se stesso: d'accordo.

Ed allora mi permetto richiamare alla vostra attenzione la lettera di Sua Em. il Card. Domenico Tardini, Segretario di Stato di S. S., pubblicata sulla Rivista Diocesana dell'Ottobre 1960 a pag. 245. Si tratta di dare corpo a due

iniziativa, che dovranno documentare e tramandare alle generazioni future le preoccupazioni pastorali del Sommo Pontefice nell'ora attuale. « Al Clero secolare e regolare l'onore e l'impegno della costruzione in Roma di una Chiesa parrocchiale da dedicarsi a S. Gregorio Barbarigo; ai Laci la fondazione in Roma di un Collegio-Pensionato per quei giovani che dalle missioni sono inviati a Roma per compiere studi superiori ». So che l'Azione Cattolica già è stata mobilitata allo scopo; ed io sono certo, perchè ne conosco lo zelo, la generosità e lo spirito di sacrificio, che i diletti figli di Torino che militano nell'Azione Cattolica non saranno secondi a nessuno per la felice realizzazione di questa grandiosa e quanto mai opportuna iniziativa. E' a tutti noto, per averne dato ampie relazioni i giornali, l'intenso lavoro della Russia in questo campo per formare preparati propagandisti da lanciare nelle terre di Africa a diffondere il comunismo. Purtroppo anche qui è quanto mai utile meditare sull'amaro avvertimento di Nostro Signore: « I figli delle tenebre, nel loro genere maligno, sono più accorti dei figli della luce ». Dobbiamo cercare di non meritarcì questo rimprovero.

In quanto a noi, Sacerdoti e Religiosi, che sopra tutti dobbiamo sentire « *cum ecclesia* », l'incarico affidatoci per la costruzione di una Chiesa parrocchiale nella Città Santa, deve costituire davvero un onore e un impegno.

Per l'organizzazione e la raccolta delle offerte, io mi permetterei di suggerire di far capo ai Presidenti dell'Associazione e del Collegio Urbano dei Parroci tramite i Vicari Foranei per la Diocesi e direttamente per la Città. Se poi anche i Religiosi credessero di volersi unire a noi in questa iniziativa, almeno quelli che hanno cura d'anime, sarò ben lieto di rappresentare al Santo Padre l'unione di cuori e di intenti che tutti ci stringe attorno alla sua Augusta Persona quale Successore di San Pietro e « dolce Cristo in terra ».

E' evidente che questa iniziativa non deve rallentare il nostro zelo nel preparare le popolazioni al grande avvenimento del « Concilio Ecumenico Vaticano II », che sta maturando nei suoi grandiosi e scrupolosi preparativi al Centro della Cristianità, dove sono state costituite ormai le apposite Commissioni per la materia da trattare. Anzi, l'80° compleanno del Santo Padre che ha indetto il Concilio stesso, deve esserci favorevole occasione per intensificare allo scopo le nostre preghiere e le manifestazioni pastorali, capaci di far sempre meglio conoscere ed apprezzare il grande avvenimento; ed i Rev. Parroci sapranno al riguardo trovare le iniziative più adatte per una estesa e profonda catechesi con conferenze e predicazioni specializzate. Ho appreso con intima gioia dai nostri giornali, che parecchie Parrocchie hanno

raccolto il mio invito per l'Unità delle Chiese ed hanno già tenuto funzioni religiose, interessando al grave problema dell'unità e dell'unione delle Chiese i propri fedeli: me ne compiaccio cordialmente e sono certissimo che in questo « Anno del Papa » tutti i Rev. Parroci ne seguiranno l'esempio. Ed è questo il modo migliore per festeggiare il Santo Padre nel Suo 80° compleanno, e penso anche il più gradito al Suo cuore di Padre e Pastore delle anime nostre: ve ne posso anzi essere garante io stesso.

* * *

Un'ultimo pensiero per la ormai imminente Quaresima, che quest'anno ci arriva quasi di sorpresa il 15 Febbraio p. v., giorno delle Sacre Ceneri. E' il tempo più propizio per pensare alla nostra anima e provvedere alla sua salvezza; ed è anche il tempo in cui il Signore è più disposto ad aiutarci e ad esaudire le nostre preghiere. Ripeto quindi a me ed a voi, diletti Sacerdoti, quanto l'Apostolo scriveva ai Corinti: « *Fratres: Hortamur vos, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis. Ait enim: tempore accepto exaudivi te, et in die salutis adiui te.* » La Chiesa ha mitigato moltissimo e pressochè abolito il digiuno quaresimale, ma ci invita maternamente a supplirvi con opere di pietà, di bontà e di carità. Vi farei un torto se dovessi raccomandarvi diligenza e zelo nei catechismi parrocchiali, intensificandoli durante la Quaresima, in cui i fanciulli sono anche più disposti a frequentarne le lezioni per quella provvidenziale tradizione che, per fortuna, ancora si sente nelle nostre buone popolazioni.

Su questo medesimo numero poi della Rivista Diocesana ho voluto si pubblicasse il radioso messaggio natalizio del Santo Padre, che ha per argomento « la verità ». Mi sono pure permesso farlo seguire dalla « omelia », che l'Arcivescovo sottoscritto tenne nella Chiesa Metropolitana il 1° Gennaio, in occasione della rinnovazione dei voti battesimali. Sono temi che possono servire egregiamente di riflessione e di meditazione durante il tempo quaresimale e sostituiscono efficacemente la tradizionale « Lettera Pastorale ». I due argomenti del mirabile messaggio e dell'omelia si richiamano a proposito; vorrei anzi dire che una seria e coscienziosa meditazione sulla « verità », porta per conseguenza ad una egualmente seria e coscienziosa preparazione alla vera vita, a cui tutti siamo chiamati ed alla quale tutti dobbiamo tendere come a una naturale conclusione della nostra missione di Sacerdoti e di cristiani.

Dio non voglia che capili a noi di doverci chiedere al termine di questa nostra vita terrena, come si chiese Pilato dinanzi a Gesù: « *Quid est veri-*

tas? ». Sarebbe una confusione troppo grande se dovessimo presentarci al tribunale di Dio con una tale domanda in sospeso, alla quale non avessimo saputo dare adeguata risposta su questa terra con una vita sacerdotale pienamente conforme alle massime del Vangelo e ricalcata sugli esempi del divin Maestro Gesù! « Quid est veritas? ». La verità estrema è questa: « Memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris »: « et post hoc, judicium »: la morte che ci porta al giudizio e ci introduce nei tabernacoli eterni, dove tutto si cambia in carità, nell'amore e nella felicità stessa di Dio. Ed alla radiosa e gioiosa metà noi giungeremo certamente « facientes veritatem in caritate ».

Scenda sopra di me e su voi tutti, Rev. Parroci e Sacerdoti, sui diletti figli dell'Archidiocesi la grande Benedizione del Papa, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Torino, 20 Gennaio 1961.

M. Gaud. Boscali
ministro

DECRETO ARCIVESCOVILE SULL'AUMENTO
DELL'ELEMOSINA DOVUTA PER LE MESSE

M A U R I L I U S

TITULI S. MARCELLI S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS
F O S S A T I
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

*Nummorum vi paullatim imminuta iterum atque iterum tempore
anteacto Missarum eleemosynas moderari coacti sumus.*

*Quam rem aegre tulimus ne a Sacris pro se suisque faciundis tenu-
tores prohiberentur in praesentiarum maturiori negotio non retractare
non possumus.*

*A kalendis igitur mensis mortii mox advenientis taxam uniuscuiusque
Missae lectae manualis vel ad instar manualis ad QUINGENTAS
LIBELLAS augemus.*

*Quod si christifidelibus quaedam tum loci tum temporis tum deni-
que cantus aliusve sollemnitatis adiuncta in optatis sint, particulares
consuetudines a Nobis adprobatae serventur.*

*Missarum autem, quae fundatae nuncupantur, eleemosynam ad
MILLE libellas attollimus.*

*Universis vero Ecclesiarum Rectoribus facultatem facimus exigendi
a singulis sacerdotibus in eorum ecclesiis legitime Sacra litantibus,
exceptis vicariis cooperatoribus et cappellanis ceterisque sacerdotibus
ecclesiis habitualiter addictis, taxam quadraginta libellarum propter
sacrae suppelletilis usum.*

*Dabamus Taurinorum Augustae
ex aedibus Nostris Archiepiscopalibus
die 2 Mensis Januarii anni 1961*

*+ M. Card. Fossati
Archivescovo*

Can. Titus Badi Pro Cancellarius

AVVERTENZE

- 1) Ai rev. Sacerdoti rimane l'obbligo di adempiere integralmente gli impegni assunti prima dell'entrata in vigore del surriferito decreto per la celebrazione di Messe con offerta inferiore a quella stabilita nel decreto medesimo.
- 2) Gli oneri derivanti da pie Fondazioni sono, per facoltà apostolica concessa all'Ordinario di Torino, ridotti ipso facto in base alla nuova tassa diocesana fino alla scadenza del quinquennio di riduzione eventualmente in corso, purchè non sia già scaduto il tempo utile fissato per la loro soddisfazione e non vi sia alcuno (persona fisica o ente morale) tenuto a corrispondere un aumento proporzionale dell'elemosina. Analoga riduzione si applica a quelle Fondazioni il cui reddito risulti insufficiente all'adempimento degli oneri originari rapportati alla nuova tariffa.
- 3) sono esclusi dalla riduzione di cui al numero precedente i legati ridotti mediante rescritto particolare della S. Sede e quelli gravanti su immobili (terreni, case) o su mobili il cui reddito complessivo ed effettivo importi attualmente una somma pari o superiore alle spese richieste per la soddisfazione degli oneri di Messe.
- 4) La ven. Curia Metropolitana è autorizzata fino al 31 marzo p. v. a ricevere mandati di Messe anche ad elemosina inferiore a quella sopra fissata, purchè l'assunzione degli oneri da parte degli interessati non sia posteriore al primo marzo p. v. e la relativa elemosina non sia inferiore a quella vigente fino alla data stessa.
- 5) Si richiama l'attenzione sul disposto del can. 841 del codice di diritto canonico relativo alla devoluzione degli oneri di Messe non soddisfatti entro il tempo utile ivi indicato.

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
del S. d. D. FRATEL TEODORETO DELLE SCUOLE CRISTIANE
Fondatore dei Catechisti del SS.mo Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata

Processo istituito per Autorità dell'Ordinario sopra la Raccolta
 degli scritti.

MAURILIO

Del Titolo di San Marcello di S. C. Prete Cardinale

FOSSATI

per grazia di Dio e della Santa Sede
 ARCVESCOVO DI TORINO

Dovendosi procedere alla raccolta di tutti gli scritti che sono attribuiti al Servo di Dio Fr. TEODORETO delle Scuole Cristiane, Fondatore dei Catechisti del SS.mo Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata, ordiniamo a tutti quanti sono soggetti alla Nostra giurisdizione i quali ritengono presso di sé degli scritti del predetto Servo di Dio (siano essi inediti o stampati, discorsi, lettere, diarii, autobiografie), tutto quanto insomma, che di propria come di altrui mano egli abbia scritto, di farne a Noi consegna, nella spazio di un anno, a partire del 1° marzo 1960, sotto le debite pene ed anche sotto minaccia di censura. Chi poi sapesse che altri ritenga presso di sé tali scritti, li denunci alla Nostra Curia Arcivescovile, onde essi possano, a tempo opportuno, deporre in forma giuridica, quanto sanno al riguardo. Coloro poi che, per devozione al Servo di Dio, desiderassero ritenere presso di sé gli scritti autografi, potranno presentarne copia autentica.

Finalmente, tutti i fedeli sono tenuti a norma del can. 2023 a riferirci quelle cose che sembrino far contro alle virtù ed ai miracoli del Servo di Dio, ed, eccetto che sappiano di essere già citati come testimoni, debbono significarci per iscritto se abbiano avuto familiarità con il Servo di Dio, oppure se abbiano qualche fatto speciale da notificarci, esponendocene brevemente i termini.

Dato a Torino, l'11 gennaio 1961.

*f.to: + MAURILIO Card. FOSSATI, Arcivescovo
 Mons. Pio Battist, Cancelliere*

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

COLLETTE IMPERATE

A norma del nuovo Cadice (di Rubriche (n. 456) viene abrogata la disposizione che stabiliva in modo permanente la Colletta imperata « pro Papa ».

Le Collette verranno stabilite di volta in volta dall'Ordinario per tutta l'Archidiocesi o, a richiesta dei Revv. Parroci, per i singoli territori. (La facoltà concessa dal nuovo Codice ai Revv. Parroci di stabilire una Colletta per tre giorni riguarda il caso di una molto urgente, grave e pubblica necessità o calamità e quando non ci sia tempo di ricorrere all'Ordinario). Si ricorda che nella nostra Archidiocesi i M. Revv. Sigg. Vicari Foranei continuano a godere della facoltà di stabilire, per i loro territori, la Colletta « ad petendam pluviam » o « ad postulandam serenitatem » e la conseguente « pro gratiarum actione », per tre giorni, a grazia ottenuta. Si tenga presente in ogni caso il disposto dell'art. 459, in cui è stabilito che, se la necessità duri, per sua natura, lungo tempo, la Colletta si dice soltanto il lunedì, mercoledì e venerdì, quando il rito lo permette.

MESSE BINATE FERIALI e TRINATE FESTIVE

Si rende noto ai Revv. di Sigg. Parroci, Rettori di Chiese, Cappellani ed a tutti i Sacerdoti Secolari e Religiosi che a norma del Rescritto della Sacra Congregazione del Concilio in data 23 Gennaio 1961 n. 58682/D le Ss. Messe binate feriali e trinate festive devono essere applicate « *ad mentem Archiepiscopi* » oppure ad « *mentem offerentis* ».

Ogni semestre il numero delle Ss. Messe applicate ad « *mentem Archiepiscopi* » oppure l'importo delle elemosine integre per le Ss. Messe applicate ad « *mentem offerentis* » devono essere consegnati alla Cassa della Curia Metropolitana (Rev.mo Mons. Angelo Salassa - Via Arcivescovado 12).

DELLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Breve Apostolico in data 16 Novembre 1960 l'Ill.mo e Rev.mo Mons. VINCENZO ROSSI VICARIO GENERALE dell'Arcidiocesi e Arciprete della Cattedrale veniva elevato alla Dignità di PROTONTARIO APOSTOLICO AD INSTAR PARTICIPANTIUM.

Con Decreto Arcivescovile in data 6 Dicembre 1960 il Rev. Sac. Padre MANNES CALCATERRA O. P. veniva nominato VICARIO AT-

TUALE della Parrocchia sotto il titolo di CURA di SANTA MARIA DELLE ROSE in Torino commendata ai Frati Predicatori (Domenicani).

Con Decreto Arcivescovile in data 9 Dicembre 1960 il Rev. Sac. DON DOMENICO GILLI veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA di SAN MATTEO APOSTOLO in MONCALIERI.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 17 dicembre 1960 in Rivoli nella Cappella del Seminario S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Suddiaco-nato* i chier.: BARONI TANCREDI — BENSO GIUSEPPE — BER-GESIO BATTISTA — COSTA MICHELE — CRAVERO GIUSEPPE — FERRERO ADOLFO — GALLO PIETRO — GARBIGLIA GIO. BATTIA — GARIGLIO GIOVANNI — GROSSO EMMANUELE — LUPARIA BENITO — MARITANO ALDO — OSSELLA GIUSEPPE — PERCELSI ADOLFO — RACCA MARIO — SUCCIO RENATO — VAUDAGNOTTO MARIO — CUNIBERTO MARIO tutti dell'Archidiocesi di Torino; CHIESA MICHELE — UGO DOMENICO della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino; lo stesso giorno in Torino nella cappella dei Missionari della Consolata S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Bottino, per mandato del Sign. Cardinale Arcivescovo pro-movveva al *Diaconato* i sudd. CARASSO GIOVANNI — GRIMALDI FRANCESCO — STRAPPAZZON FLORIANO — VACCA VITTORIO della Congregazione della Missione; — ACCOSSATO LUIGI — CO-LOMBO LUCIANO — D'ACQUARICA FRANCESCO — DA CROCE ENRICO — DEL PIERO BRUNO — DUCCI ALESSANDRO MARINO

MAGGIONI GIUSEPPE — MASSANO CARLO — MAZZASCHI ANGELO — MORATELLI VITALE — MORTER ROMANO — PARODI ALDO — PATERNO OSVALDO — PESENTI ROBERTO — POLONI LORENZO — SAUDELLI RENATO dei Missionari della Consolata.

Infine il 1° gennaio 1961 in Torino nella Cappella dell'Istituto Internazionale D. Bosco S. Ecc. Rev.ma Mons. Michele Arduino Ves-covio di Shiuchow promoveva al *Diaconato* i sudd. AGUAYO PAOLO — ALVAREZ ANTONIO — ASPERDT GERARDO — BARASICH EMILIO — BEGHIN OSCAR — BISSOLI CESARE — BONATTI MA- RIO — BORGETTI CARLO — BROWN DONALDO — CADELLI GIUSEPPE — CAGNIN SEVERINO — CHESSA ANTONIO — CRE- VACORE GIUSEPPE — DE BLASE DOMENICO — DEHERTY PIE- TRO — GURRUCHAGA GIUSEPPE — HERRERA DARIO — ILLERA AMEDEO — LODDO FRANCESCO — MARTINEZ MICHELE — MAS- SARO PASQUALE — MC GUINNES EDOARDO — MITTERHUBER FEDERICO — PASETTO FRANCESCO — PALUMBieri SABINO — PETERSON ENRICO — PEZZETTA ANTONIO — RESCA SAL- VATORE — RIVAS CELSO — ROBLES ANTONIO — RODRIGUEZ EMMANUELE — RONCERO ANGELO — ROS GIUSEPPE — SA- LAZAR MARIO — SCAMPINI GIUSEPPE — SCHAFER GUGLIEL-

MO — SMIT ANTONIO — THAJIL TOMMASO — ZEN GIUSEPPE
tutti della Società Salesiana; FUMAGALLI CARLO dei Missionari
della Consolata.

NECROLOGIO

OLIVETTI D. CELESTINO da Torino (Bertulla) Can. on. Colle-
giata di Cuorgnè, addetto al Santuario della Consolata in Torino. Morto
il 9 gennaio 1961. Anni 82.

VERGNANO D. ALFONSO da Buttigliera d'Asti, Cappellano delle
Fraz. Cavalleri di Carmagnola. Morto ivi il 18 gennaio 1961. Anni 80.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

ISTRUZIONI PARROCCHIALI

Domenica 19 Febbraio - Istruzione XI - Non c'indurre in tentazione ma liberaci dal male.

- 1) Non è Dio che ci tenta, ma Egli permette la tentazione che è:
 - a) in noi: natura guastata dal peccato originale — le passioni — la concupiscenza. Esse possono rivestire la tentazione di una apparente invincibilità.
 - b) fuori di noi: il mondo con la sua mentalità, le sue seduzioni, i suoi scandali; il demonio: molti ne ridono, ma non Gesù nel Vangelo.
- 2) a) Le tentazioni combattute possono darci dei vantaggi; conoscenza di noi e degli altri, prudenza, forza di carattere, comprensione verso il prossimo, merito davanti a Dio.
- b) I mezzi per vincere:
 - a) vigilanza continua: sulle idee — sulle occasioni — evitando l'ozio — esaminando spesso la coscienza — impegnandoci nel bene più che evitando di misura il male.
 - b) preghiera: come ci insegnava Gesù nel Padre nostro e in tante altre occasioni. Non possiamo fare da soli.
- 3) Ma liberarci dal male: Male dell'anima: il peccato — Mali del corpo — Dio sa che cosa è veramente bene per noi: fidarsi di lui nella prova.

Domenica 26 Febbraio - Istruzione XII - Ave Maria...

- 1) L'anno liturgico, che ha come tema il mistero di Gesù, ha come accompagnamento le feste in onore della Madonna che della Redenzione è il risultato più perfetto e la partecipe più completa. (Natale: Piena di grazia e Madre di Dio — Pasqua: Corredentrice e Assunta in cielo — Pentecoste: Mediatrix e Regina).
- 2) L'Ave Maria espressione di questo culto a Maria in quanto è: — saluto di Dio che non soltanto dice, ma dona la pace, la grazia, la redenzione.

- saluto dell'angelo alla sua Regina.
 - saluto degli uomini: che attua ciò che Ella profeterà: « tutte le genti mi chiameranno beata ».
- 3) Piena di *grazia* che è vita, ordine, bontà.
Benedetta fra le donne perchè Madre di Dio — Vergine Madre — Madre di tutti gli uomini.

Domenica 5 Marzo - Istruzione XIII - Santa Maria...

Nella prima parte dell'Ave guardiamo la gloria della Vergine, nella seconda la nostra miseria.

- 1) Santa Maria, Madre di Dio: diciamo i titoli di questa devozione che risale alle origini del Cristianesimo ed è insegnata nel Vangelo: la santità di cui Dio l'ha arricchita, la grandezza a cui l'ha innalzata.
- 2) — Prega per noi: onnipotenza supplice — mediatrice di tutte le grazie.
— peccatori: il peccato è la nostra maggior miseria e contro di esso Maria ci dà aiuto, intercessione, esempio. (Lourdes e Fatima).
- 3) Nunc et in hora mortis: in tutta la nostra vita e nel momento decisivo che giungerà inatteso « come il ladro » e per il quale ci premuniamo del Suo conforto.

Domenica 12 Marzo - Istruzione XIV - In continua preghiera.

« Oportet orare semper et numquam deficere » (Luca XVIII - 1).

- 1) Idee errate:
 - a) che per pregare occorra sempre un apparato di tempo, di luogo, di posizioni, di formule: idea di preghiera formalistica ed esteriore.
 - b) che la preghiera sia un perditempo: si dice: « chi lavora prega » ma non vale nel senso che il lavoro dispensi da ogni altra preghiera o che sia preghiera il lavoratore con odio o senza retta intenzione... Perfino le opere di carità sono profanate se manca il respiro della preghiera.
- 2) Idee chiare:
 - a) la preghiera come occupazione a sè è necessaria per quell'elevazione dello spirito e dei principi che deve poi trasfondersi nelle attività.
 - b) Naturalmente la preghiera non deve pregiudicare l'adempimento degli altri doveri ma dargli forza e tono.
- 3) La preghiera è unione con Gesù Cristo: per ipsum, cioè offrire a Dio le azioni con rettitudine d'intenzione — cum ipso cioè con il senso della presenza di Dio e del valore delle azioni davanti a Lui oltreché davanti agli uomini — in ipso: con la grazia che sola dà valore soprannaturale alle nostre azioni.

**ISPETTORI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE
APPROVATI DA SUA EM. IL SIGNOR CARDINALE ARCVESCOVO
PER L'ANNO SCOLASTICO 1960-1961**

Scuole Elementari e Secondarie della città di Torino e Arcidiocesi: Mons. LUIGI MONETTI - DIRETTORE UFFICIO CATECHISTICO.

Ispettori Delegati

Città di Torino

Scuole Elementari pubbliche e Scuole di ogni ordine e grado dipendenti da Istituti Religiosi: Can. Giuseppe Ruata - Ufficio Catechistico.

Arcidiocesi

Circolo Didattico di Carignano: Rev.mo Teol. PIETRO VALETTI, Rettore Confr. Spirito Santo: Carignano.

Circolo Didattico di Carmagnola: Rev.mo Can. GIUSEPPE PIPINO, Arciprete di Carmagnola.

Circolo Didattico di Cambiano: Rev.mo Sac. D. GIOVANNI MINCHIANTE, Priore di Cambiano.

Circolo Didattico di Caselle: Rev.mo Sac. D. MICHELE BENENTE, Prevosto S. Maria di Caselle.

Circolo Didattico di Cavour: Rev.mo Sac. D. MARIO AMORE - Vicario di Cavour.

Circolo Didattico di Ceres: Ill.mo e Rev.mo Mons. GIUSEPPE FILIPPELLO, Vicario di Ceres — Rev.mo Sac. D. ALDO ALA, Parroco di Cantoira.

Circolo Didattico di Chieri: Rev.mo Can. GIOVANNI PAVESIO, Curato S. Giorgio Chieri — Rev.mo Sac. Teol. CHIAFFREDO GIRAUDO, Vicario di Andezeno — Rev.mo Sac. D. NATALE MORATTO, Priore di Moriondo Torinese.

Circolo Didattico di Chivasso: Rev.mo Can. LUIGI FEBRARO, Pievanino di Brandizzo.

Circolo Didattico di Ciriè: Rev.mo Sac. D. GUIDO GRIBALDI, Priore S. Martino Ciriè.

Circolo Didattico di Collegno: Rev.mo Sac. Teol. MODESTO SCACCAROZZI, Priore di Collegno — Rev.mo Sac. D. GABRIELE COSSAI, Vicario Di Pianezza — Rev.mo Sac. D. PIETRO BAZZOLI, Vicario di Fiano.

Circolo Didattico di Cuorgnè: Rev.mo Can. DOMENICO CIBRARIO, Vicario di Cuorgnè.

Circolo Didattico di Gassino: Rev.mo Sac. D. CAMILLO FERRERO Arciprete di Gassino.

Circolo Didattico di Giaveno: Rev.mo Teol. CLEMENTE BIANCIOTTO Vicario di Avigliana.

- Circolo Didattico di Lanzo: Rev.mo Sac. D. ALESSANDRO BOSCO, Vicario di Lanzo — Rev.mo Sac. D. GIUSEPPE MARCHETTI, Prevosto di Pessinetto.
- Circolo Didattino di Moncalieri: Rev.mo Sac. D. SALVATORE VALERO, Vic. Cooperatore di Trofarello.
- Circolo Didattico di None: Rev.mo Sac. D. ROMANO GROSSO, Prevosto di Airasca — Rev.mo Can. CESARE COCCOLO, Prevosto di Castagnole.
- Circolo Didattico di Orbassano: Rev.mo Sac. D. Teol. PIETRO GIORDANO, Priore di Orbassano — Rev.mo Sac. D. MATTEO ROSSI, Prevosto Motta di Cumiana.
- Circolo Didattico di Rivoli: Rev.mo Can. DOMENICO FOCO, Arciprete Collegiata di Rivoli — Rev.mo Can. GIOVANNI VITROTTI Prevosto di Alpignano.
- Circolo Didattico di Settimo: Rev.mo Can. LUDVIGI PAVIOLI, Vicario di Settimo.
- Circolo Didattico di Veneria: Rev.mo Sac. D. FELICE CAVAGLIA', Rettore Spirituale Suore di Borgaro.
- Circolo Didattico di Vigone: Rev.mo Sac. D. GUGLIELMO PISTONE, Prevosto di Cercenasco.

Provincia di Asti

- Circolo Didattico di Cocconato:
- Circolo Didattico di Villanova: Rev.mo Sac. D. BARTOLOMEO CALCAGNO, Vicario di Castelnuovo D. Bosco.

Provincia di Cuneo

- Circolo Didattico di Bra: Rev.mo Teol. GIOVANNI IMBERTI, Vicario di S. Andrea di Bra.
- Circolo Didattico di Moretta: Rev.mo Teol. GIOVANNI VERGNANO, Prevosto di Casalgrasso.
- Circolo Didattico di Racconigi: Rev.mo Can. CARLO VILLA, Vicario di Racconigi — Rev.mo Sac. D. GIUSEPPE VAISITTI, Priore di S. Michele di Cavallermaggiore.
- Circolo Didattico di Savigliano: Rev.mo Can. TOMASO GALLO, Abate S. Andrea - Savigliano.

I RR. Signori ISPETTORI di RELIGIONE sono vivamente esortati a prendere accordi con i Signori Direttori Didattici prima della visita alle rispettive Scuole.

L'Ufficio Catechistico tiene a disposizione dei Sigg. Ispettori i moduli stampati per facilitare la visita scolastica e la relazione annuale delle visite compiute.

L'Ufficio Catechistico, profondamente grato per la collaborazione prestata, rifonde ai RR. Ispettori che lo richiedono le spese vive incontrate nell'espletare il loro mandato.

Ufficio Missionario Diocesano

COMUNICATO DELLA DIREZIONE NAZIONALE DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

« E' stato sollecitato l'interessamento di alcuni Vescovi, di Direttori Diocesani, di Parrocchie o di Istituti religiosi perchè si impegnino a sostenere qualche iniziativa in terra di missione, come costruzione di chiese, case di apostolato, opere di stampa, ecc. La Direzione Nazionale delle PP. OO. MM. è assolutamente contraria a tali forme di collaborazione per questi motivi:

1) Gli Ordinari delle terre di missione possono sempre rivolgersi al Consiglio Superiore della Propagazione della Fede, la quale, oltre all'annuale sussidio che viene dato a tutte le circoscrizioni missionarie, distribuisce annualmente sussidi straordinari, secondo le richieste dei Vescovi ed i rapporti dei loro Delegati Apostolici.

I dati sono noti perchè pubblicati nel Resoconto Annuale.

2) Ogni dispersione delle offerte raccolte pro Missioni incide sulla organizzazione diocesana. Il metodo degli aiuti diretti e privati è *il peggiore servizio che si possa portare alla Causa Missionaria*, perchè aumentando i rivoli si diminuisce la sorgente e si compromette il domani. Non sono rari i casi di chi si impegna e non può continuare in questa forma di sovvenzione.

3) Queste adozioni private finiscono di creare nelle stesse terre di missione sperequazioni ingiuste tra una missione assistita ed un'altra dimenticata.

Inoltre, da alcuni mesi si assiste in diverse regioni, al fatto di pubbliche sottoscrizioni promosse in favore di determinate missioni.

Anche su questo punto la Direzione Nazionale è contraria perchè tale metodo va contro le disposizioni del Motu proprio « Romanorum Pontificum » di Pio XI. Secondo tali disposizioni pontificie tale raccolta pubblica deve essere incanalata attraverso gli Uffici Missionari Diocesani, e la distribuzione non è lasciata ai singoli, ma al Consiglio Superiore.

Concludendo: Una più larga organizzazione dell'Opera della Propagazione della Fede è il modo migliore, perchè *GERARCHICO E UNIVERSALE* di aiutare le Missioni ».

Opera Diocesana Preservazione della Fede

GIORNATA NUOVE CHIESE: 5 FEBBRAIO 1961

L'appello di S. Em. il Cardinale Arcivescovo

Cattolici dell'Arcidiocesi di Torino!

La nostra Città si sta alacremente preparando per dare, non solo all'Italia, ma al mondo, la dimostrazione dei traguardi raggiunti dalla sua intelligenza e dal suo lavoro.

E' giusto rallegrarsi del progresso, del migliorato tenore di vita.

Non dimentichiamo però che il nostro più grande orgoglio di cattolici è quello di appartenere alla Città dai molti Santi, che seppero sentire le necessità dei loro tempi e creare di conseguenza Opere eccezionali, conosciute ed ammirate da tutto il mondo.

Dalle nostre artistiche e gloriose Chiese, essi ci ricordano il più grande primato torinese e ci ammoniscono a non esserne indegni.

Il grande messaggio di Torino al mondo: messaggio di carità, di lavoro, di coscienza sociale è maturato dinanzi agli Altari, per merito dei suoi Santi.

Non dobbiamo rompere la tradizione, mentre l'immigrazione va creando continuamente nuove zone prive di assistenza spirituale.

E' pericoloso lasciar mancare allo spirito dell'uomo la sua casa e la sua scuola.

Per questo vi invito a partecipare, con cristiana collaborazione, alle iniziative che tendono ad erigere nuovi Altari in mezzo alle nuove case.

Saranno forse Altari poveri, ma avranno la grandezza che più conta e continueranno ad insegnare agli uomini la strada della più solida fraternità e della più autentica pace.

Dio ci benedica tutti.

Epifania 1961

+ Maurilio Card. Fossati
Arcivescovo

RIEPILOGO DELLE OFFERTE

	1959	1960
Parrocchie Città	4.250.765	5.920.262
Parrocchie Diocesi	2.116.999	2.748.802
Rettorie Città	1.120.964	1.604.032
Rettorie Diocesi	150.138	234.905
Istituti Maschili	251.840	330.700
Istituti Femminili	327.910	306.120
Ospedali e Case di Cura	791.400	893.680
Congregazioni Femminili	553.680	795.000
Asili		60.760
	9.563.696	12.894.261

N. B. - I Rev.mi Parroci, nel consegnare le offerte, sono pregati di specificare il nome dell'Ente offerente come è segnato nell'apposito elenco.

L'Opera Torino - Chiese sentitamente ringrazia tutti gli offerenti.

In caso di necessità, il materiale per la pubblicità può essere richiesto all'Opera Torino - Chiese in Via Arcivescovado, 12 - Telef. 53.321.

RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 1960

1°) Nuove erezioni canoniche

proposte dall'Opera a Sua Eminenza ed alla Commissione Diocesana « Confini Parrocchiali »: Torino - S. Rita — Mater Misericordiae — S. Mauro - Pescatori — Cuore Immacolato di Maria.

2°) Riconoscimenti civili di Chiese Parrocchiali:

Torino: SS. Redentore — Torino: S. Cottolengo — Torino: S. Pio X, Falchera — Nichelino: Regina Mundi, Crociera — Moncalieri: S. Vincenzo Ferreri, Borgo Mercato.

3°) Contributo dello Stato:

Il contributo dello Stato per l'Esercizio 1960 - 1961 fu di L. 100.000.000. E' stato così distribuito:

Torino: Gesù Buon Pastore, Chiesa Parrocchiale — Torino: S. Gaetano, Via Botticelli, Chiesa sussidiaria — Moncalieri: C.so Roma, Chiesa Parrocchiale — Moncalieri: Borgo Aie, Chiesa Parrocchiale.

« I CANTIERI DELL'ARCIVESCOVO » 1960-1961

A) Opere eseguite

<i>Località</i>		<i>Località</i>	
1. - Moncalieri		19. - S. Remigio	
B. S. Pietro	casa	Case Fiat	sotto-chiesa
2. - Nichelino		V. Vigliani	e casa
Centro	opere	20. - N. S. di	
3. - Trofarello		Fatima	sotto-chiesa
S. Giuseppe	chiesa sussid.	Fioccardo	e casa
4. - Vinovo		21. - V. Gorizia	salone e chiesa
fr. Garino	casa e salone	22. - Gesù B.	
5. - Leumann -		Pastore	chiesa
est	salone chiesa	23. - S. Gaetano	chiesa sussid.
6. - S. Mauro -		24. - S. Giulio	sotto-chiesa
oltrepo « S.		d'Orta	e casa
Benedet. »		25. - Moncalieri	
7. - Venaria		C.so Roma	chiesa
S. Frances.	chiesa	S. Matteo	
8. - Rivarossa	casa	26. - Moncalieri	chiesa e casa
9. - Balangero	opere ministero	Borgo Aie	
10. - Torino -		27. - Alpignano -	chiesa sussid.
Lesna N. S.		sud	
Guardia	sotto-chiesa	28. - San Mauro	casa e opere
		S. Anna	

B) Cantieri in corso

<i>Località</i>		D) Terreni acquistati dall'Opera nel 1960
11. - S. Teresina	compl. parrocc.	1. - Collegno Reg. Marg. mq. 3.000
12. - S. Anna	chiesa	2. - La Loggia » 4.500
13. - N. S. del		3. - Sambuy » 5.100
S. Cuore		4. - Leumann (chiesa
Paradiso	chiesa	vecchia) » 1.000
14. - S. Famiglia		5. - Rivoli - Savarino » 4.300
Vallette	chiesa	6. - Rivoli - S. Maurizio » 4.100
15. - SS. Croci-		7. - Moncalieri - B. Aie » 8.000
fisso		8. - Corso Cadore » 4.500
Staz. Dora	chiesa e casa	9. - Via Vigliani » 8.300
16. - Nichelino		10. - S. Gaetano » 2.000
Crociera	casa	11. - S. Caterina » 2.600
17. - Collegno -		12. - Levone » 1.000
Paradiso	sotto-chiesa	13. - Cafasse » 1.200
18. - Avigliana	casa e	14. - Rivoli - Uriola » 3.500
Stazione	sotto-chiesa	

Spesa totale L. 175.000.000

**AUMENTO POPOLAZIONE IN TORINO (1936-1960)
E PREVISIONI FINO AL 1970**

Quartiere	1936	1951	1960	Previsioni per il 1970
Lingotto	54.000	73.000	160.000	260.000
Nizza				
S. Rita				
Crocetta				
S. Paolo	225.000	265.000	355.000	430.000
Pozzo Strada				
Francia				
Madonna				
di Campagna	46.000	52.000	115.000	185.000
Lucento				
Milano				
R. Parco				
Vanchiglietta	175.000	185.000	230.000	285.000
Sassi				
Zone centro	130.000	145.000	140.000	140.000
Totale	630.000	720.000	1.000.000	1.300.000
Aumento		in 15 anni + 90.000	in 10 anni + 230.000	in 10 anni + 350.000
Abitanti in aumento me- dio al giorno		17 abitanti al giorno	70 abitanti al giorno	96 abitanti al giorno

**NUOVE GIURISDIZIONI PARROCCHIALI IN TORINO
NEGLI ULTIMI 25 ANNI (1936-1960)**

Anno	1936 630.000 abit.	1951 720.000 abit.	1960 1.000.000 abit.	Previsioni per il 1961-70
Numero parrocchie	56	65	83	96
Densità media per parrocchia	11.300	11.000	11.500	13.600
Nuove giurisdizioni		9	18	13

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese

Tribunale Ecclesiastico Regionale di appello di Torino

Stato delle cause di nullità di matrimonio al 31-XII-1960

Cause pendenti al 31 - 12 - 1959 : 152.

Cause introdotte nel 1960 : 71, di cui 50 in primo e 21 in secondo grado.

Dette cause, per un totale complessivo di 223, provengono :

107 dall'arcidiocesi di Torino,

5 dall'arcidiocesi di Vercelli,

53 dal Tribunale Eccl. Region. Ligure per interposto appello,

63 dalle altre diocesi della Regione Piemontese così ripartite :

4 da Acqui,	1 da Alba,
-------------	------------

8 da Alessandria,	7 da Asti,
-------------------	------------

4 da Biella,	7 da Casale,
--------------	--------------

5 da Cuneo,	4 da Ivrea,
-------------	-------------

1 da Mondovì,	11 da Novara,
---------------	---------------

3 da Pinerolo,	2 da Saluzzo.
----------------	---------------

1 da Vigevano,	
----------------	--

Delle cause, di cui sopra, sono state trattate con processo formale 222 per i seguenti capi di nullità :

	<i>in I Istanza</i>	<i>in II Istanza</i>
Amenza	29	3
Consanguineità	1	—
Condizione non verificata	8	4
Difetto di consenso	2	1
Esclusione dell'indissolubilità	10	—
Esclusione della fedeltà	1	—
Esclusione della prole	47	17
Impedimento del crimine	1	—
Impedimento della disparità del culto	4	—
Impedimento del ratto	2	—
Impotenza	18	8
Simulazione del consenso	9	4
Violenza e timore	40	13
<hr style="border: 0.5px solid black; margin-bottom: 5px;"/>		
	172	50

Una causa è stata trattata con processo sommario per l'impedimento del vincolo coniugale.

Delle 223 cause di nullità di matrimonio iscritte al protocollo per l'anno 1960 risultano:

1) *Trattate a pagamento*: 93 in prime cure e 29 in seconde cure.

2) *Trattate con il beneficio del gratuito patrocinio*: 79 in prime cure e 22 in seconde cure.

3) *Definite*: 89 così ripartite:

	<i>I Istanza</i> afferm.	<i>I Istanza</i> negat.	<i>II Istanza</i> afferm.	<i>II Istanza</i> negat.
Per amenza	5	5	1	—
Per condizione non verificata	1	1	—	1
Difetto di consenso				
per sostituzione di persona	—	—	1	—
Per esclusione dell'indissolubilità	1	4	—	—
Per esclusione della prole	15	5	10	2
Per impedim. del Vincolo coniugale	1	—	—	—
Per impotenza	1	5	2	3
Per simulazione del consenso	3	—	1	—
Per violenza e timore	7	9	4	1
	34	29	19	7

Di queste 89 sentenze 32 furono pronunziate in cause a gratuito patrocinio (21 affermative e 11 negative) 57 furono pronunziate in cause a pagamento (33 affermative e 24 negative).

4) *Deserte*: 18, di cui 15 in primo grado e 3 in secondo.

5) *Appellate*: 43, di cui 39 al Tribunale Eccl. Regionale di appello di Milano e 4 al Tribunale Apostolico della S. R. Rota.

6) *Esecutive*: 19 per i seguenti capi di nullità:

Amenza	1
Difetto di consenso per sostituzione di persona	1
Esclusione della prole	9
Impedimento del vincolo coniugale	1
Impotenza	1
Simulazione del consenso	1
Violenza e timore	5

Risultavano ancora pendenti, al 1° Gennaio 1961, 116 cause.

Furono inoltre svolti presso questo Tribunale Regionale 48 processi rogatoriiali per complessive 67 sessioni.

Osservazioni

1) Il numero rilevante delle cause di nullità di matrimonio dimostra la necessità di osservare con esattezza le prescrizioni di legge riguardanti *i processicoli prematrimoniali*. Varie sentenze rotali hanno rilevato l'eccessiva premura, con cui, non di rado, essi vengono svolti. La conoscenza personale degli sposi o altra ragione non possono esimere dall'interrogare seriamente e *separatamente*, sotto giuramento, le parti ed i testi. Troppi fidanzati hanno la convinzione di eseguire una pura formalità e sarebbe assai grave che il comportamento del parroco li potesse confermare in tale convincimento.

Nell'indagine è opportuno tener presente l'alta percentuale delle cause introdotte *per esclusione della prole* e *per violenza o timore* (come si può desumere dai precedenti dati statistici) nonché la mentalità divorzistica largamente diffusa in vari strati della società.

2) Importante ai fini della valutazione delle risultanze di causa per un retto giudizio sono *le informazioni sulle parti e sui testi* che il Tribunale, a norma di legge, richiede ai parroci. Purtroppo a volte non giunge risposta e più frequentemente si ricevono informazioni molto generiche, che non sono di utilità alcuna al Collegio giudicante. È opportuno richiamare quanto il Cardinale Prefetto della S. C. dei Sacramenti scriveva in merito a Mons. Officiale di questo Tribunale in data 28 giugno 1957:

« Riguardo alle informazioni, è necessario che esse siano il più possibile particolari e sincere. Ciò è facile nelle piccole parrocchie di campagna e di paese, dove il parroco conosce generalmente tutti i suoi fedeli. In tal caso, quando egli sarà rassicurato (il che codesto Tribunale mai ometterà di fargli notare nella lettera con cui chiede informazioni) che le notizie sfavorevoli da lui fornite verranno tenute *segrete*, ordinariamente invierà informazioni esatte e precise, che riusciranno effettivamente utili ai giudici.

« Nelle grandi città o nelle parrocchie troppo estese, non di rado il parroco non avrà diretta conoscenza dei testi e non sarà quindi in grado di qualificarli. Allora venga invitato a rivolgersi a persone di fiducia che possano illuminarlo al riguardo; oppure, se non convenga che egli le interroghi, ne indichi l'indirizzo al tribunale, affinchè possa rivolgersi ad esse.

« Qualora poi le informazioni inviate dai parroci siano troppo vaghe e generiche, come ad esempio: « credo che il teste non sia capace di spengiurare », il Tribunale non manchi di insistere fino a tanto che non abbia ricevuto elementi precisi e concreti ».

3) Quanto ai documenti che sono richiesti da questo Tribunale agli Archivi parrocchiali, si fa presente che si desidera (se nulla viene detto espressamente in contrario) *copia autentica dei documenti stessi*,

e non già gli originali, che non si debbono asportare dagli archivi. Pertanto i Sigg. Parroci avranno cura di fare copia dei documenti richiesti e di autenticarla con la dicitura « per copia conforme », la data, la firma ed il timbro della parrocchia. Questo richiamo riguarda principalmente i processicoli prematrimoniali.

4) Si richama infine ai Sigg. Parroci l'obbligo di annotare *fedelmente e tempestivamente* sui rispettivi atti di battesimo e di matrimonio le sentenze esecutive di nullità di matrimonio pronunciate dai competenti Tribunali Ecclesiastici, unitamente alle clausole eventualmente annesse, secondo le disposizioni date dall'Ordinario nel decreto di annotazione.

Gli stessi Sigg. Parroci informeranno poi *quanto prima* dell'avvenuta annotazione questo Tribunale.

Torino, 12 Gennaio 1961

Can. Roberto Usseglio, Officiale

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese

Citazione edittale

Ignorandosi l'attuale domicilio del convenuto nella causa (Pedemotan. Casalen. - Foà - Rave), Sig. ADOLFO RAVE di Adolfo e di Giuliana Elster, nato a Luckemvalde il 21 luglio 1920, protestante, il cui ultimo domicilio risultava essere a Berlino, presso Dr. Hans Würzburg, Potsdamer Strabe 98, lo citiamo a comparire personalmente o per mezzo di procuratore legittimamente costituito nella sede di questo Tribunale (Via Arcivescovado 12, Torino) il giorno 24 Febbraio 1961, alle ore 15,30 per la concordanza del dubbio proposto con la seguente formula:

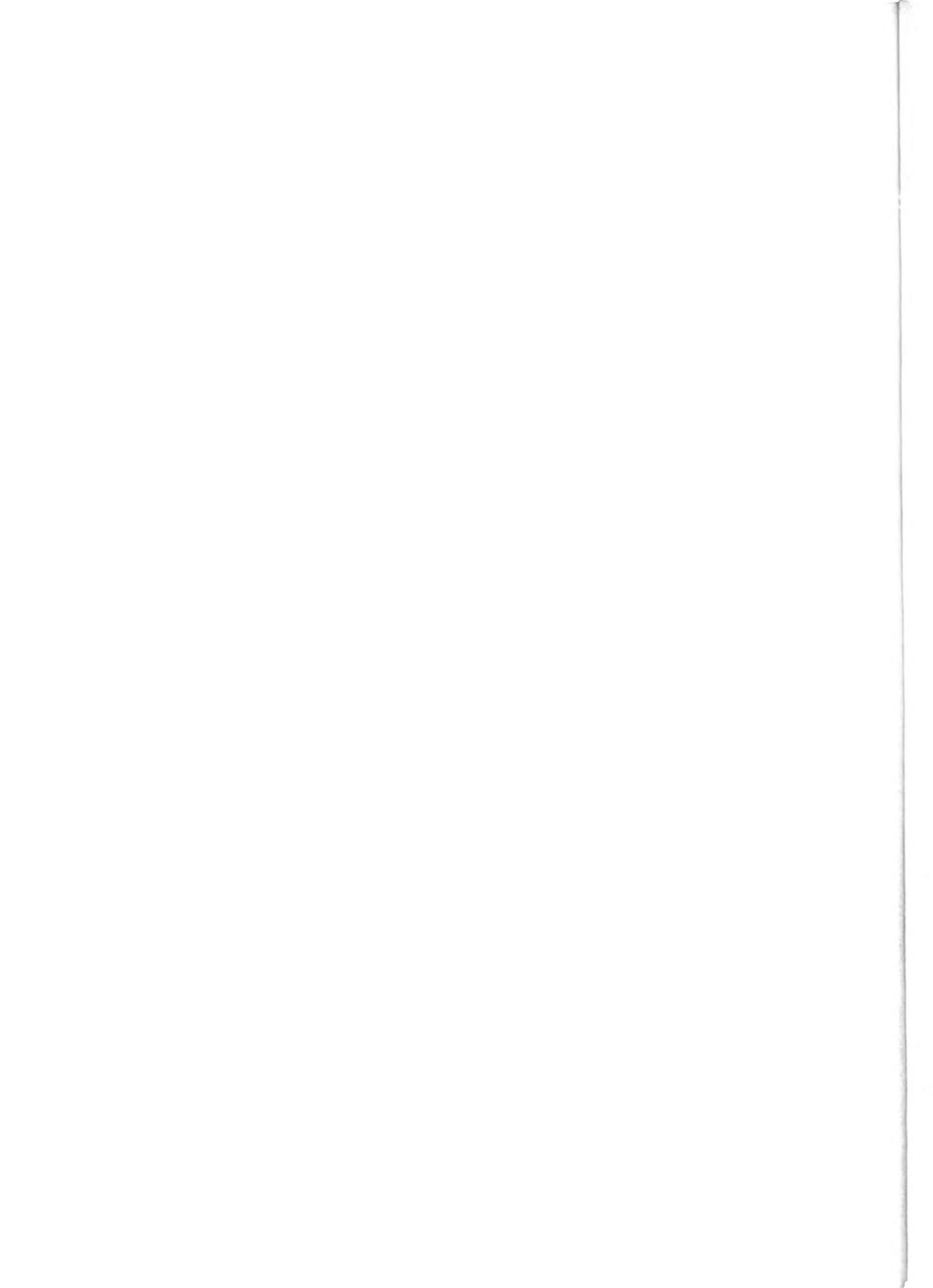
« Se consti della nullità del matrimonio in questione per il timore grave incusso all'attrice e per avere il convenuto in causa esclusa la prole ».

Gli Ordinari dei luoghi, i parroci, i fedeli e tutti quelli che avessero notizia dell'attuale domicilio del suddetto Sig. Adolfo Rave facciano in modo che il medesimo sia informato della presente citazione edittale.

Torino, 14 gennaio 1961

Il Cancelliere
(Sac. G. Mussetto)

Il Presidente di turno
(Sac. Avv. Paolo Varetto)



Lodi in riparazione delle bestemmie

DA RECITARSI DOPO LA BENEDIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo Preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetta la Gran Madre di Dio Maria Santissima

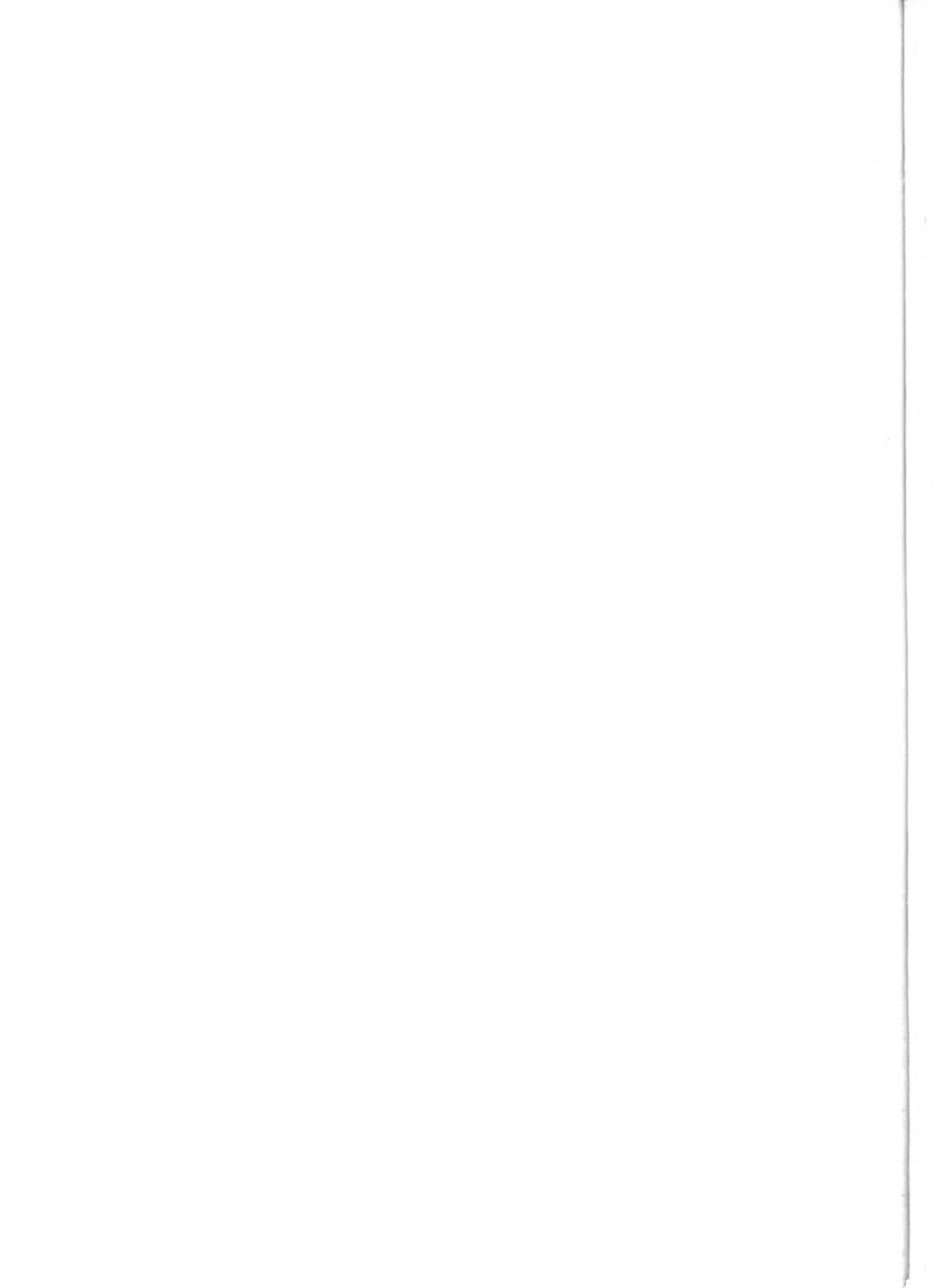
Benedetta la Sua santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il Nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo Sposo

Benedetto Iddio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi



Macchine per lavanderia



LAVATRICE AUTOMATICA KANDOR - Matic

Costituisce da sola il più moderno e completo impianto di lavanderia.

Modelli da 12 a 40 Kg. di biancheria per carico.

Costruzione in acciaio inossidabile.

IDROESTRATTORI CENTRIFUGHI

(originali tedeschi)

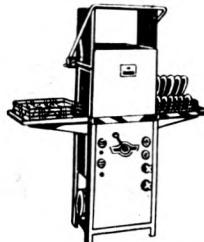
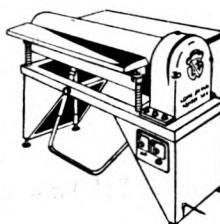
Capacità da 7 a 25 Kg. per carica di biancheria - Paniere in rame o in acciaio inossidabile - interruttore e freno automatici chiusura di sicurezza.



MANGANI PER STIRARE

(originali tedeschi)

Per piccole e medie produzioni. Riscaldamento ad elettricità, a gas città o gas liquidi o a vapore.



LAVASTOIGLIE

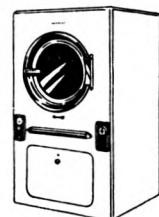
(originali tedeschi)

Modelli automatici e semiautomatici (da 360 a 2400 piatti orr). Riscaldamento acqua incorporato.



ESSICATORI PER BIANCHERIA

Modelli a camera semplice e doppia, rotativi (rendimento orario da 10 a 180 Kg.) e ad armadio.



Prezzi e condizioni particolari per Istituti e Comunità Religiose
Preventivi a richiesta senza impegno

ALCUNE REFERENZE:

Istituto Maria SS. Consolatrice

Torino

Istituto Gesù Bambino

Torino

Istituto Don Orione

Fubine (Alessandria)

Pio Istituto Negrone

Vigevano

Istituto Salesiani Don Bosco

Casale Monferrato

Monastero Adoratrici SS. Sacramento

Vigevano

Istituto S. Teresa

Chieri (Torino)

Istituto S. Giuseppe

Bordighera

Istituto S. Caterina da Siena

Genova-Pra

Scuola Apostolica S. Maria

Brusasco (Torino)

DITTA ING. G. CAVICCHIOLI

VIA P. MICCA 5 — TORINO — TELEF. 45.502 - 53.572

FONDATA NEL 1930

TELEVISORI — RADIOPHONI — REGISTRATORI
GRUNDIG — PHILIPS — SIEMENS — CGE, ecc.

Ing. G. CAVICCHIOLI

Condizioni speciali per gli istituti religiosi
Fornitori dal 1930 di istituti, convitti, ospedali, ecc.

Via P. Micca — TORINO — Tel. 45.502 - 53.572
Le più vantaggiose rateazioni



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

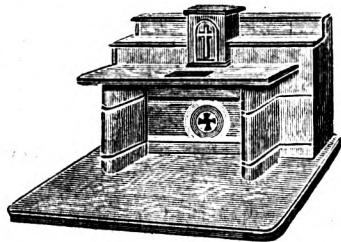
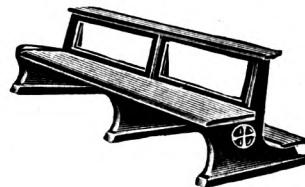
Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
ASTI: Parrocchia S. Caterina
CASALE MONF.: Ist. S. Vincenzo
CONDOWE: Parrocchia
GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
GIAVENO: Istituto Pacchiotti
IVREA: Chiesa S. Maurizio
IVREA: Santuario Monte Stella

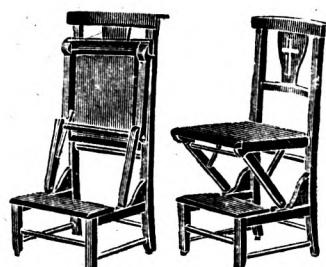


NOVARA: Chiesa Mad. Pellegrina
NOVARA: Curia Vescovile
NOVARA: Suore Orsoline
PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
S. AMBROGIO TORIN.: Parrocchia
S. MAURO TORIN.: Villa Richelmy

SUSA: Padri Francescani
TORINO: Missioni della Consolata
TORINO: Chiesa S. Agnese
TORINO: Chiesa Buon Consiglio
TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
TORINO: Chiesa N. S. della Pace
TORINO: Chiesa S. Maria Goretti
TORINO: Chiesa S. Giuseppe
VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrapponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

E.M.S.I.T. — EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D.M. 28-7-1958 G.U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 69.20

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Materiali scelti garantiti all'analisi chimica.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)